

CLYPEUS

30

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Cari Amici, eccoci a Voi con il fascicolo 30, corrispondente ai numeri 5 e 6 del 1970. Ci scusiamo per il ritardo dovuto esclusivamente a motivi tecnici, assicurandoVi che continueremo a pubblicare la nostra rivista e che, se gli abbonati aumentano ancora, lo miglioreremo sia qualitativamente che quantitativamente. Nei prossimi numeri vi saranno alcune sorprese e nuove collaborazioni. Per ora non diciamo di più.

In questo fascicolo abbiamo, a pagina 77, un'editoriale "Le due cecità" di Remo Fedi, una pagina, la 80, dedicata alla "Biblioteca segreta" mentre So las Boncompagni è presente con la dodicesima puntata delle 'ricerche clipeo storiche': "L'antico dei giorni" a pagina 81, la teoria dell'ingegner Tode schini "La psicobiofisica" è presentata da Giordano Bruni a pagina 88, seguita da una breve biografia dell'illustre scienziato nella nuova rubrica 'Chi è' a pagina 93. Dopo 'Chi cerca trova' (pag.94) potete leggere, di Pe ter Kolosimo, un articolo sul "Lunik 16". L'opera buffa in tre atti "Il gra fomane ha colpito ancora", è a pagina 95 mentre il giornalista piemontese Ito de Rolandis ha scritto la cronaca sul caso del pallone sonda scambiato - da alcuni - per un D.V. (pag. 96). I ritagli sono alla 97. Un gustoso rac conto 'fantahumor': "Tempo d'anticlima" del nostro amico Peter Kolosimo è a pagina 100. La seconda puntata di "Adamo ed Eva" è a pagina 105 e subito dopo Luciana Monticone in "Cornucopia" (pag. 109); ritorna a noi Phil Aster, con la ormai nota rubrica "In orbita con i francobolli", alla centodecima pagina. Ed ancora una critica di Renzo Gori sui "collages" di Roxy-Bob a pa gina 111. Chiude questo numero la pagina 112 con la corrispondenza.

Vi ricordiamo che "Clypeus" è una rivista bimestrale fondata nel 1964, edi ta dal gruppo culturale omonimo con il patrocinio della "Associazione Pie montese di Esobiologia" (A.P.E.) di Torino. Autorizzazione n° 1647. Diret tore responsabile Gianni V. Settimo - casella postale 604 - 10100 - Torino. E' vietata la riproduzione, anche parziale, degli articoli e delle illustra zioni senza autorizzazione scritta della direzione. Gli articoli firmati im pegnano esclusivamente l'autore e vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva. Il materiale eventualmente scelto non si restituisce e viene pub blicato nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali. Non si accettano abbonamenti a pagamento. Chi gradisce ricevere gratuitamen te, per un'anno (da gennaio a dicembre), i sei numeri di "Clypeus" con di ritto alla pubblicazione di altrettanti annunci di dieci parole caduno, è pregato di inviarci soltanto la quota annuale di lire 2.500 (\$5) per rimbor so spese generali a mezzo conto corrente postale 2/29517 intestato al diret tore responsabile.

PLEASE NOTE! Copyright Clypeus - Material from "Clypeus" may only be used after written permission is obtained from mister Gianni V. Settimo, Editor "Clypeus" - P.O. Box 604 - 10100 Torino - Italy.

CLYPEUS è corrispondente della "Société pour la diffusion de la Presse" (SODIP) Rue du Marteau, 66 - Bruxelles 4 - Belgio.

CLYPEUS - Anno VII° - n° 5/6 - ottobre 1970 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV°

Da un romanzo intitolato " L'ARAGOSTA " del Prof. Giovanni Giralaldi (ed. Pergamena), pubblicato e premiato tempo fa, siamo stati indotti a mettere in rilievo, particolarmente nel momento storico che attraversiamo, la cecità di chi ha perduto fisicamente la vi-

sta e la cecità di chi, pur non essendo privo degli occhi non sa ripiegarsi su se stesso per osservare e trarre giovamento da ciò che può vedere ed osservare, addivenendo a delle conclusioni morali e spirituali.

Non è nei nostri intenti d'entrare in merito alla trama del romanzo, in verità molto interessante e chiaro nell'esposizione, bensì di riportare e commentare qualche frase che i vedenti dovrebbero meditare.

EDITORIALE

In un punto del libro si fa dire al protagonista cieco di questo lavoro: noi non pensiamo mai all'infelicità di non vedere: ci pensa di più, anzi ci pensa troppo, chi ha gli occhi e vede. E' da quest'errore di chi vede, che nasce la nostra infelicità; se non tutta, almeno una buona parte. Ad un'interlocutrice che non accetta quanto il cieco dice, sembrandole assurdo, giacchè per lei il cieco è una nullità, le viene fatto notare che la guerra (si tratta qui di cecità sopravvenuta durante le ultime imprese belliche) crea degli infelici più inconsolabili dei ciechi, dopo di che viene soggiunto, molto pensatamente, che colui ch'è privo della vista ha altri sensi per supplire a quello che manca.

Particolarmente su quest'ultimo punto ci piace soffermarci un tantino. Da coloro che sono dediti alle cose dello spirito, o almeno si considerano come tali, pur non essendolo di fatto, si fa sovente parola di "concentrazione" quale atto iniziale della "meditazione" (atti psichici che gli Occidentali hanno preso in prestito dagli insegnamenti induistici). Ora, non è difficile renderci consapevoli che i sensi esteriori, dei quali la vista stà all'avanguardia, sviano il più delle volte l'attenzione da ciò che vorremmo mentalmente possedere. Per esempio, un qualsiasi argomento che desidereremmo trattare a fondo provoca un subitaneo allontanamento dalla sua trattazione per il soffermarsi, per esempio, a contemplare un quadro appeso ad una parete nella stanza in cui si discorre. L'eliminazione di questa visione esteriore accorcia indubitabilmente la via per addivenire ad una possibile conclusione del discorso oppure alla soluzione d'un problema che ci sta a cuore di vedere risolto, e non è raro il caso che si raccomandi di chiudere gli occhi o di far buio nel locale in cui ci si trova.

A questo riguardo, i metapsichisti - indipendentemente dalla loro posizione in favore della metapsichica - ne sanno qualche cosa di più della maggioranza degli uomini.

Nel vedente la concentrazione è un avvenimento che si potrebbe chiamare sporadico rispetto alla possibilità del cieco, e quindi il difetto fisico, somatico, supplisce ad un arricchimento psichico, non più prodotto in certe circostanze, ma reso permanente dal difetto medesimo, cosicchè si può dire che la possibilità logica e psichica acquisisce il valore d'un senso che manca a chi vede.

Il vantaggio non è affatto da disconoscere, ancorchè tutti desideriamo di non usufruirne permanentemente come ne usufruisce chi è privo degli occhi per vedere, ma si perviene in certo qual modo a renderci conto come alcuni lavoret-

LE DUE CECITA'

Reno FEDI

ti eseguiti dai ciechi, riescano preferibili, per la precisione, a lavori simili prodotti dai vedenti. Come ripetiamo, la maggiore attenzione dedicata dal cieco dà luogo a questa maggiore ricchezza elaborativa. E ben si capisce allora, com'è detto nel romanzo del Giraldi, che in America s'impieghino ciechi per il controllo dei pezzi di precisione, mentre risulta che tali ciechi riescono a rilevare differenze ed errori di costruzione che sfuggono a noi che vediamo.

Tenendo presente tutto questo, non si dovrebbe faticare molto a renderci persuasi che lo stato permanente di meditazione a cui è "naturaliter" esposto colui ch'è colpito da cecità fisica non è in alcun modo comparabile a ciò che consegue attraverso un conato volitivo sporadico, se si tien conto delle distorsioni che vengono procurate dalla visione. Sotto un'aspetto paradossale, che potrebbe fare la pariglia coi famosi paradossi di Zenone di Elea della "freccia" e, tanto più della tartaruga e dell'Achille dal "più veloce", si potrebbe quasi dire che se i deputati al parlamento fossero scelti fra gli intellettuali fisicamente ciechi si potrebbe ottenere forse qualche cosa di meglio che non da costoro, i quali non di rado stanno sprecando il loro tempo in vane chiacchiere!

Ma, come ripetiamo, questi sono semplicemente dei paradossi suggeriti da sfoghi personali per constatazioni che dovrebbero però essere fatte da ognuno.

Nel lavoro romanzato del Giraldi c'è poi qualche passo d'indole generale su cui riteniamo utile soffermarci, tanto esso c'induce ad una serena cogitazione. In un punto si legge che i ciechi sono in fondo come gli uccelli. Gli uccelli vedono, ma quando emigrano potrebbero andare anche se fossero senz'occhi. A che servono i loro occhi quando volano tra mare e cielo senza oggetti che servono d'orientamento? Vanno d'istinto; sentono e trovano sempre la città, la strada, la casa.

Noi - aggiungiamo - siamo erroneamente abituati a deprezzare l'istinto, poiché siamo dotati d'intelletto e di ragione, ma se facessimo un retto uso della ragione, come in generale non lo facciamo, dovremmo pensare che istinto e sentimento, razionalmente parlando, non si dovrebbero disgiungere, anche se non possiamo lasciarci andare ad affermare che sono sinonimi.

Non siamo pertanto affatto disposti ad entrare nell'orbita materialistico-positivistica del trattamento dell'istinto come stato puramente animale, anche perchè, a nostro parere, ciò che esiste è scalarmente animato.

A proposito dell'istinto, Henri Bergson ha detto delle cose che dovrebbero essere seriamente prese in considerazione, ma, pur senz'andare a speculando ni noetiche sistematiche; ci dichiariamo d'accordo col cieco ben pensante che gli uomini, qualora non fossero stati dotati del senso della vista, sarebbero vissuti press'a poco come gli animali che vivono sotto terra e non sarebbero rimasti a dormire allo scoperto.

C'è qui un'osservazione, degna d'un acuto osservatore com'è appunto l'autore del libro, ciò che sfugge a coloro che parlano d'un sesto, d'un settimo, d'un ottavo senso e via discorrendo. Gli esoteristi che ne fanno parola si riferiscono, in generale, ad incremento di posizioni fenomeniche, di mezzi per arricchire le esperienze esteriori, per mettere in mostra quel che rimane occulto, sia nell'ordine visivo sia nell'ordine auditivo, olfattivo e, insomma, dei sensi come noi normalmente li riguardiamo.

Ci parlano, è vero, anche d'un senso interiore, religioso, ma non bisogna dimenticare che la genuina interiorità è ristretta a mistici come Francesco d'Assisi, Caterina da Siena, la Brigida svedese ed altri ancora, quando non si tratti d'una specie di bovarismo, dato che Madame Bovary di Gustave Flaubert fa scuola anche nell'ordine religioso.

Pero', allorchè al protagonista cieco del romanzo si fa dire: Non so quale senso ci manchi, nè quale aspetto del mondo ci sia impossibile percepire. Oltre il mondo dei colori, dei suoni, degli odori, dei sapori, delle temperature, vien fatto di pensare che se avessimo un senso, chiamiamolo così, magnetico, forse potremmo sentirci presenti, nello stesso momento, qui, o sulla luna, o sugli astri, in fondo al mare o su di una montagna. Qui lo spazio e il tempo verrebbero a porsi in tutt'altra posizione rispetto ai nostri mezzi percettivi, cose che potrebbero venire in mente solo ad un cieco, che potesse pensare in una maniera del tutto sconosciuta a chi non ha perduto la vista fisica.

Insomma stando così le cose, non è un'esagerazione il parlare di due cecità: la cecità del cieco fisico rispetto a quella di noi vedenti e la cecità di noi che vediamo fisicamente, ma non possiamo fare altrettanto rispetto a coloro che, privi della vista fisica, hanno maggiore possibilità di meditare in permanenza su cose che, se totalmente non sfuggono, sono tuttavia trattate con leggerezza.

In verità, se tali cose fossero seriamente ponderate, darebbero probabilmente luogo ad un reale, e non ad un effimero, progresso dell'umanità, capace sì di farci arrivare alla luna con mezzi fisici, ma altresì incapace di renderci consapevoli della nostra ignavia in materia morale e spirituale.

SPACELINK

WORLD UFO NEWS & FLYING SAUCER SCENE

(widely recommended)

Glossy Cover, Interesting Photographs, Historical, Contact and Reference Sections, Book Lists, Etc.

U.S.A. : Sample copy including postage—60 cents.
Annual postal subscription—2 dollars.

from : Sammy Paradice,
290 Washington
Vidor, Texas 77662

U.K. and other countries : Sample copy including postage—3/6.
U.K. annual subscription—13/6.
Overseas subscription—14/-.

from : Miss C. Henning (SK Sub-Dept.),
99 Mayday Gardens, London, S.E.3.

Also available from most U.K. Clubs, Societies and—
Miss Suzanne Stebbing, Bookseller,
Atalantis Bookshop, Museum Street, London, W.C.1.

SPACELINK la rivista inglese che tratta gli argomenti inerenti ai dischi volanti è in vendita al prezzo di lire 350 la copia + lire 50 di spese postali e può essere richiesta anche in francobelli al servizio librario di Glynn.

BIBLIOTECA a cura di GIANNI SETTIMO *Segreta*

ALBANO

Nobile, occultista portoghese, autore della celebre opera "Filatterii o preservativi contro le malattie".

ALBERTO IL GRANDE

o Albert de Groot, insigne domenicano nato a Lavigen nel 1205. Scrisse opere assai ricercate come: "Gli ammirevoli segreti di Alberto il grande" in cui espone virtù ignote di piante, animali e pietre; e nel "Solido tesoro del piccolo Alberto" svela i segreti della magia naturale e cabalistica.

ALBERTO DI SAN GIACOMO

Celebre monaco francese vissuto nel XVII° secolo. Di lui ci rimane una raccolta, assai strana, d'apparizioni d'anime del Purgatorio intitolata "Lumière aux vivants par l'expérience des morts".

ALEXIS PIEMONTESE

Di lui si conosce soltanto una "Scelta di segreti meravigliosi" che attualmente è praticamente introvabile.

ALCHINDUS

Discusso medico arabo dell'undicesimo secolo. Curava i mali con combinazioni di numeri e con parole magiche. Ha scritto: "Teoria dell'Arte Magica".

ALESSANDRI Alessandro

Celebre giureconsulto partenopeo appassionato d'archeologia (1461 - 1523). Autore di: "Dies geniales", imitazione delle 'Notti attiche' di Gellio in cui racconta numerosi fatti misteriosi, fra i quali le persecuzioni da lui subite a causa d'un fantasma.

ALLAN KARDEC

Pseudonimo di Ippolito Leone Denizard Rivail (Lione, 1803 - Parigi, 1869). Famoso scrittore spiritista, fondò nel 1858 la rivista "Revue spirite". Autore di: "Livre des esprits", "Le livre des mediums", "L'évangile selon le spiritisme", "Le ciel et l'enfer", "La Genèse", "Qu'est-ce que le spiritisme?", "Le spiritisme à sa plus simple expression", "Résumé de la loi des phénomènes spirites", "Caractère de la révélation spirite", "Voyage spirite", "Bible spirite" ed un rifacimento del "Livre des esprits".

AMARAVELLI COULOMB

Noto scrittore teosofico. Le sue opere più note sono: "Le secret de l'Absolu", "L'homme d'après la théosophie".

ANANIA Giovanni Lorenzo

Giurista italiano del XVI° secolo autore di due interessanti volumi pubblicati a Venezia: "De natura daemonum" (1581), "Universale fabrica del mondo" (1576). Il primo sulla natura dei demoni ed il secondo sulla magia e i malefici.

L'ANTICO DEI GIORNI

Chi erano gli Abirù? - Alla ricerca di una "lingua madre" - Il "pali, lingua eccelsa" - Ancora sul primo mito della caduta - Chi fu Eber? - Gli Ebrei conobbero gli Oanniti? - Un eccezionale documento persiano - I segreti degli Esseni - Storia di uno strano libro adamitico - Il misterioso simbolismo del candelabro ebraico.

Solias BONCOMPAGNI

Diversi sono i popoli del vicino oriente, la cui origine è ignota, ma gli Ebrei, popolo semitico, per il loro nomadismo aggiungono ad una oscura provenienza il misterioso fascino di originali ed antichissime tradizioni con frequenti richiami ancestrali, le quali hanno suscitato un potente influsso sui popoli con cui ebbero contatto.

Nella storia ebraica possiamo risalire fino alla permanenza degli Ebrei nella Caldea, periodo oltre il quale tutto è nebuloso. Ma d'altra parte ciò che fu il frutto della civiltà dei Sumeri appare oggi ancor più comune a quella degli Ebrei. Certo, molto di più avremmo potuto sapere, se non fossero andati smarriti o intenzionalmente soppressi (1) tanti libri ebraici delle origini, dei quali c'è stato tramandato il solo titolo, e neppure possiamo dire di essi quanto Georges Posener ha detto de "Il libro dei Morti" degli Egizi:

"Sono schegge letterarie, che lasciano indovinare un regno sconosciuto" (2). Potremmo citare i titoli dei libri perduti più importanti: "Il libro delle guerre di Yahweh", il "Libro di Yashar", il "Libro della posterità di Adamo", il "Libro della genealogia", ma questi titoli purtroppo non aggiungono nulla a quanto già sappiamo. Bisogna quindi procedere da quei miti, che ci sono stati tramandati da testi canonici ed apocrifi o da opere, che potremmo definire collaterali a quelle pervenute della letteratura ebraica, ed anche, per ché no, dallo studio di certe tradizioni.

Intanto, anche se frammentariamente come nella "Genesi", la "Bibbia", "quale unico documento originario della storia universale, ci ha conservato ininterrotte e sempre attuali notizie di un lontano mondo sumerico, dimenticato per millenni" (3), e solo questo può essere sufficiente a comprendere quale reciprocità d'influssi vi fossero nei tempi più antichi fra i popoli dell'area mesopotamica.

Il nome stesso degli Ebrei fra gli storici è ancora oggetto di polemiche contraddittorie. Sembra che alcuni li chiamassero Habirù, nome diversamente trascritto a seconda dei vari popoli orientali, che li definivano anche Habiri, Apiru, Hapiru. Il nome, che in fondo è sempre lo stesso, "parrebbe designare una categoria sociale di popolazioni nomadi, viventi di scorrerie, piuttosto che un gruppo etnico da compararsi ai popoli conosciuti dell'antichità orientale". Tanto il nome "Habirù" che il nome "Ebrei" hanno in comune la radice HBR, ma non si tratta quasi certamente dello stesso popolo.

Gli storici pensano che gli Ebrei furono un tempo a noi più vicino un sottogruppo più ristretto degli stessi Habirù mesopotamici. Quest'ultimo nome trovasi citato sulle tavolette di Mari, su testi egiziani, sulle tavolette di Tell-el-Amarna e su quelle di Ras-Shamra (4).

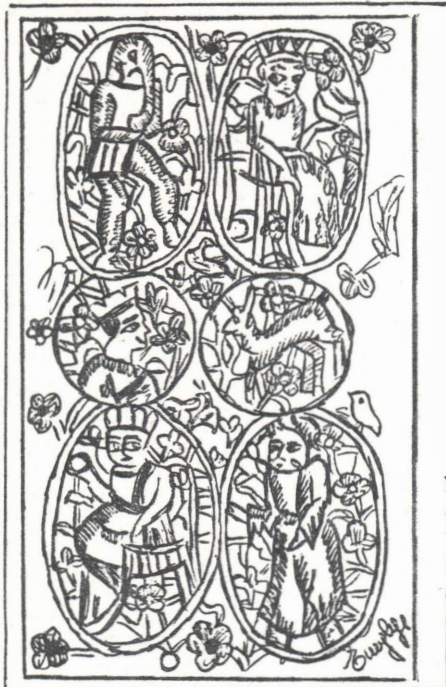


illustrazione n° 1

Da "Il tesoro dell'ornato" (collezione di scelti ornati di tutte le epoche dell'arte) con testo esplicativo per cura del prof. G. J. Mendel - Periodo persiano. Lavori in metallo. Tavola 21ma - Dal R. Museo industriale di Stoccarda) Modes e Mendel- Libreria Centrale - Corso n° 146 - Roma. (RARO). --- Biblioteca privata - N.H. Enzo Pichi Grazia ni - Sansepolcro (Arezzo). -----

Gli antichi ebrei del resto erano molto diversi dagli Habirù. Avevano una capigliatura bionda e ricciuta, incomune agli altri popoli orientali; si spostavano a piccoli gruppi, poveri, silenti, pacifici. Erano segretamente fieri soltanto del loro culto monoteista, del

le loro misteriose origini e della loro razza, che ritenevano eletta. Tuttavia la questione dell'identità o meno dei due popoli sopracitati è tutt'altro che risolta.

Si è tentato di ricercare un'origine linguistica comune delle popolazioni mesopotamiche e si è sostenuto per molto tempo che tutte le lingue derivassero dall'antico ebraico, ma per mancanza di date e di prove è assurdo non pensare ad una varietà di lingue anteriori o comunque coesistenti all'ebraico antico. I glottologi però sembrano oggi convenire nel sostenere la "teoria dell'origine comune", anche se la ricerca di una "lingua madre" costituisce un grosso enigma, come fu ieri quella della pietra filosofale e del moto perpetuo.

Esiste tuttavia un mito, che la vorrebbe confermare, ed è quello della Torre di Babele. Il problema linguistico è stato di recente oggetto di ricerche e si è potuto trovare "una tribù relativamente piccola, parlante quello che è stato indicato come 'indoeuropeo primitivo'" e che si farebbe risalire a non oltre il terzo millennio a.C.

Tale comunità, frazionandosi e migrando in altri luoghi, avrebbe poi dato origine a lingue diverse (5).

Difficile è dire dove ciò accadde, ma quasi sicuramente o nell'Asia centrale o in quella meridionale. Molte di queste lingue conservarono a lungo analogia con il sanscrito; che è il ramo più antico del gruppo delle lingue indoeuropee e che fu introdotto nell'India al tempo dell'invasione bramiana.

Il sanscrito stesso originò numerosi dialetti ed il "pali" dell'isola di Ceylon e di altre terre limitrofe è ritenuto uno di questi.

"Pali" significa "testo sacro", ossia "lingua eccelsa", che ben s'addice a quanto gli antichi sostenevano sul "fenomeno del linguaggio, attribuendolo agli

dei come un dono munifico concesso all'umanità da uno di essi": il Thot per gli Egizi, che altri non era che l'Ermes dei Greci; il Yahveh degli Ebrei o Elohim (plurale di maestà), che altri non era che il dio-toro El della mitologia ugarica; l'indiano Indra, ossia l' "Ardente", l'armato di folgore dai mille occhi ed in groppa all'elefante "Airavata", ed Indra altri non era che Agni o Zeus (5).

Ma i nostri glottologi ritengono superata questa "fantasiosa leggenda" e considerano, d'accordo con i tempi che stiamo attraversando, toccar con mano fatti che, proprio perchè remoti, sfuggono alla loro indagine. Si tenga presente che il "pali" fu contemporaneo al sanscrito e che tutti i libri sacri del buddismo sono stati scritti in lingua pali.

Queste brevi considerazioni sulla ricerca di una "lingua madre" hanno finito per ricondurci sulla strada di un aspetto del presunto mito della caduta, già trattato, quello della prima diade umana ("CLYPEUS", anno sesto, n° 2, dell'aprile 1969).

Quella affascinante ipotesi, perchè è soltanto tale, tocca da vicino la storia dei nostri comuni progenitori, Adamo ed Eva, e sostituisce alla parola "cacciata" dal Paradiso Terrestre il termine "caduta", la quale sembra ulteriormente avvalorata da alcune documentazioni letterarie, che qui di seguito riportiamo.

Knoc sosteneva che l'Eden era nel terzo cielo e gli angeli caduti nel quinto (6). Al tempo della Creazione, Dio si accorse della superbia del cherubino Lucifero e lo fece precipitare dall'Eden sulla Terra e da questa nello Sheol. "Dopo l'espulsione di Adamo, Dio incaricò il cherubino, detto anche la fiamma della spada roteante, di sovrintendere all'Eden". "Un coro di trecento angeli curerebbe questo paradiso, che taluni dicono posto non sulla Terra, ma nel terzo cielo" (7). Ci richiama all'antico significato del simbolo della svastica, una considerazione che si trova proprio in questi passi, in cui si parla del Paradiso Terrestre. "I due cherubini, che sorvegliavano l'Eden con le loro roteanti spade, non erano probabilmente che svastiche (ruote di fuoco), dipinte sui cancelli come un ammonimento all'umanità, che nel giardino era vietato entrare" (8).

Dalla diade, che diede inizio all'umanità, ritorniamo al popolo eletto ed al suo misterioso progenitore. Chi fu Eber ? Fu forse il primo patriarca ebreo, legato ad un'età leggendaria? Se così è, l'antichissima città palestinese di Hebron ricorda il suo nome, come del resto il nome di Ebrei e probabilmente anche quello di Abramo, che nacque ad Ur, in Caldea. Il nome di Eber è quindi vincolato a questa terra e alle antiche civiltà mesopotamiche. Ora dobbiamo ricordare che la storia ebraica è ben diversa dall'egizia e che non possiamo suddividerla in dei, semidei, mani e uomini, come narra l' "Epitome" di Manetone, perchè gli Ebrei furono monoteisti e non ebbero una concezione politico-dinastica come gli stessi Egiziani.

Occorre quindi parlare di patriarchi degli antichi tempi e non di re, come accadrà successivamente. Giuseppe Flavio accenna ad un altro antenato dei Caldei: Arpachshad. Difficile è dire naturalmente se si tratti dello stesso Eber. L'indagare maggiormente sul primo patriarca e sulle "peregrinazioni ancestrali" del popolo eletto è cosa oscura. Bisogna però notare come questo momento chiave della storia ebraica lascia intravedere con chiarezza dati importanti, come la possibile identificazione, al tempo mitico della storia babilonese, dei dieci re antediluviani con i dieci patriarchi biblici; la longevità è de

gli uni e degli altri, come si trova descritta in particolari elenchi babilonesi ("di cui una versione troviamo anche in Berosso") ed in quelli biblici ben noti. Tale longevità non è oggi più creduta rispondente al vero; si pensa infatti che rispecchi l'antica usanza di volere moltiplicare gli anni di re mitici, quasi divini, per conferire loro il significato dell'immortalità (9).

Ma proprio in quel tempo e prima di quel tempo in quella stessa terra pervennero a gruppi i misteriosi Oanniti, il cui capostipite, Oannes, apparso nel l' "anno primo", come dice Eusebio, "fu apportatore agli uomini di elementi di ogni scienza" (10).

Scriveremo ancora in seguito sugli Oanniti e sulla grande rivoluzione storica che essi determinarono. E' qui importante rilevare questa coincidenza della presenza degli Oanniti durante il periodo storico caldeo degli Ebrei.

E' perciò supponibile che, fra i gruppi di popoli che si trovavano in Mesopotamia, gli Ebrei fossero i più qualificati per custodire dei segreti ed essere iniziati ad un culto ben diverso da tutti gli altri, esistenti in quel tempo. Noi possediamo un solo sconcertante documento fotografico, che ci induce a meditare a lungo su quanto abbiamo testè scritto.

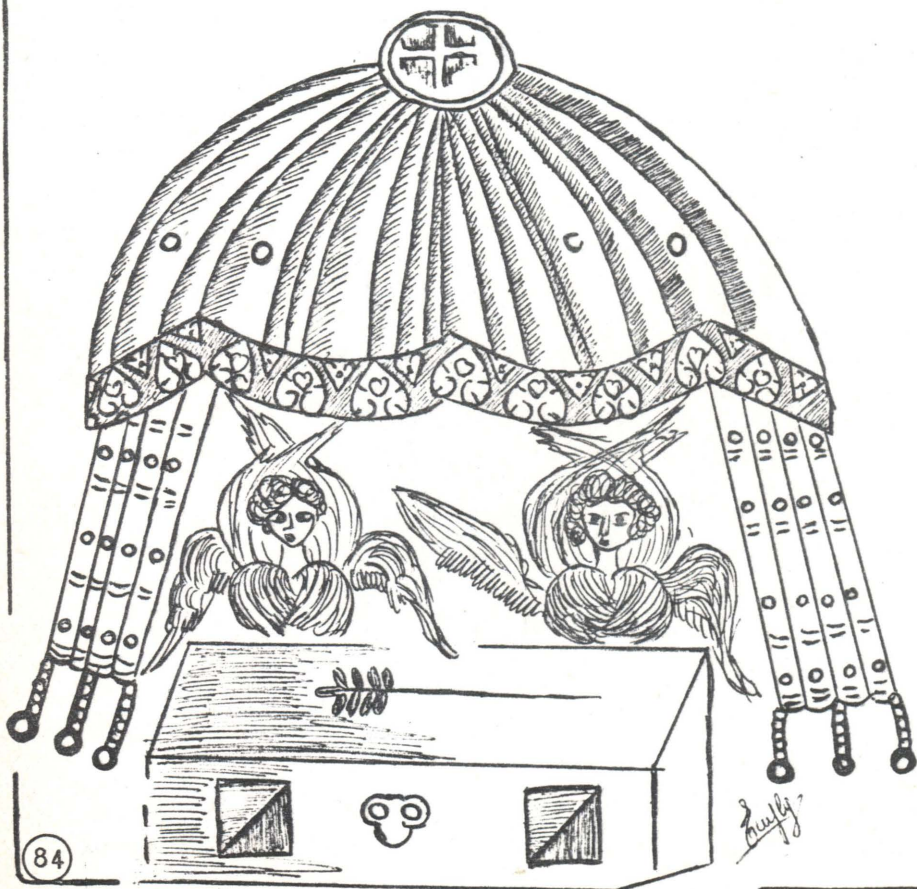


Illustrazione n° 2
- Vari: "Dizionario Bibliografico degli Autori"
Vol. I, pagina 80. Tavola XVIII - L'arca dell'alleanza
e i pretendenti di Maria - Miniatura bizantina del sec.
XII della Biblioteca Nazionale di Parigi - Bompiani, Milano.

Si tratta di un ornato di un vaso persiano di metallo, che si trova nel Museo Industriale di Stoccarda e di cui s'ignora la data di creazione (illustrazione n° 1). I personaggi raffigurati nell'ornato hanno un certo ordine, che fa pensare ad una successione di tempi per dinastie o ad un'unica genealogia o a capostipiti di vari popoli. Questo si nota chiaramente, come si può ben dire che diversa è la figurazione dei personaggi. Tre di essi hanno un comportamento regale, sono raffigurati o seduti o a mezzo busto e sembrano incoronati; l'ultimo a destra di chi guarda, invece, è in piedi ed ha in testa un turbante. Ma il primo a sinistra non richiama forse alla mente il misterioso Oannes? E secondo questa successione egli occupa proprio il posto di un progenitore. In quanto al capretto poi, esso è indice di mansuetudine, ciò che ben s'addice ad un popolo o a popoli di pastori. Se si considerasse, inoltre, questo supposto antico rapporto fra gli Oanniti e gli Ebrei del periodo caldeo sotto un altro aspetto, che potremmo dire patronimico, si ricaverebbero interessantissime osservazioni. E' ormai noto come nei più antichi libri biblici, in particolar modo nella "Genesi" e nel "Pentateuco", il nome di Elohim = "forza", che alcuni studiosi vogliono attribuire a deità straniera o ad uno "straniero", sia spesso affiancato a quello di Yehovah = signore, il cui nome completo è "Yahweh asher yihweh" = "Egli è colui che è", espressione che ben ricorda certi epiteti di divinità egiziane, citate ne "Il libro dei Morti".

Ma ciò che ci può sorprendere non è tutto questo, quanto il fatto che il termine Yehovah sia stato abbreviato in Yeho, spesso semplicemente contratto in Yo = "Gio", per essere usato come prefisso patronimico di numerosi nomi ebraici (Yehonathan = Gionata, oppure Yonatham = Gionata). Si osservi ora come il nome Giovanni = I o a n n e s si avvicini al progenitore degli Oanniti, cioè ad Oannes (11).

La vita di Abramo ha quelle solite stranezze che gli antichi attribuivano ad uomini grandi: le circostanze eccezionali del suo concepimento, tanto che il neonato viene ritenuto figlio di un dio; la comparsa nel cielo d'una immensa cometa, che appariva da oriente ed inghiottiva quattro stelle fissate a quattro punti del cielo; la sua vita di neonato, nascosto in una grotta, e la sua crescita immediata; la nube oscura che si interpose fra gli Ebrei, diretti verso la Palestina, e l'esercito di Nimrod, che li inseguiva, proprio come accadde poi al popolo eletto durante l'esodo dall'Egitto (12).

Fra le tre sette ebraiche dei farisei, dei sadducei e degli esseni, quest'ultima non va trascurata, per tutte quelle insolite regole che la comunità osservava con austerità, conducendo una vita santa, contemplativa o la boriosa. Gli esseni si astenevano dal matrimonio e dall'uso della carne e del vino; riprovavano sacrifici cruenti e la guerra; avevano un'idea comunistica dei loro beni e fra gli obblighi della setta c'era quello del più rigoroso segreto. Erano fatalisti e credevano nell'astrologia, alla divinità e alla magia. "Insegnavano la preesistenza dell'anima e la sua affinità con gli spiriti superiori" (13).

Vestivano con semplicità e indossavano per lo più abiti bianchi. Sembra che proprio da loro derivi il pensiero dello stato monastico (14).

Sono note la purezza delle loro anime, spiritualmente elevate, e la loro attività esegetica, quale è risultata dopo la scoperta dei rotoli del Mar Morto, i rotoli che ci presentano gli esseni come degli ispirati (15), che

sottolineavano i passi più importanti dei loro manoscritti con il contrassegno del misterioso "tau" (16).

Forse, nella loro ricca raccolta di rotoli, ancora solo in parte ritrovati, custodivano le sacre storie cosmogoniche e il mistero delle origini degli Ebrei, tramandando tutto ciò in segreto dagli anziani ai nuovi adepti.

E sono ormai palesi le strette relazioni, che vi furono fra gli esseni e la figura di Gesù per il tramite del Battista (17).

Questa comunità aspirava a far parte un giorno dell' "armata dei santi" o dei "figli del cielo", che si diceva che avessero "una pre conoscenza dei piani operativi celesti, da cui sarebbero risultati gli atti apocalittici od opere di Dio" (18).

Molti studiosi sostengono che questa "strana gente, unica del suo genere, che fa stupire più di ogni altra al mondo" (19) abbia avuto una remota origine irano-babilonese e forse anche indiana, giacché quest'ultima ipotesi sembra trovare una conferma dal confronto del sistema castale indiano col sistema fatalistico essenico della divisione dell'umanità in gruppi, a seconda di una maggiore o minore elevazione spirituale, raggiunta attraverso la reincarnazione dell'anima, nella quale gli esseni, come tutti gli orientali, credevano. Ma la dottrina più importante, che la comunità quunranica seguiva, era quella, secondo la quale ogni anima libera dall'oppressione della materia si trasformava in un astro.

Questa dottrina fu talmente originale e convincente da influenzare lo zoroastrismo ed il cristianesimo, fino a tal punto che la teoria dell'angelo-stella o dell'angelo-cometa o del dio-stella o degli eserciti di luce ebbe le sue numerose citazioni in opere come l' "Avesta" e la "Bibbia" ed ispirò poi l'iconografia di ogni tempo (20).

A comprova di ciò trascriviamo qui di seguito alcuni passi, tratti dagli "Evangeli apocritici dell'infanzia". "Quella stessa notte fu inviato in Persia un angelo custode... Egli apparve agli abitanti del paese sotto forma di una stella di grande splendore... I Magi... scorsero la stella che li precedeva; fin quando si fermò al di sopra della grotta. Allora cambiò forma e divenne simile ad una colonna di luce, che si levava dalla terra al cielo...".

Dopo cinque giorni dalla nascita di Gesù "l'angelo custode, che aveva assunto la forma di una stella, ritornò per far loro da guida" (21).

Lo stesso Ermete Trismegisto scrisse che gli dei apparvero sotto forma di astri, accompagnati da tutte le loro costellazioni (22) e Dante, infine, ce ne offrì più di una prova nella descrizione dei beati del suo Paradiso.

Ma la maggior parte di quei "segreti cosmici", che forse gli stessi esseni conoscevano, sono andati perduti, ed anche il "Libro di Raziel", da cui sembra che Salomone traesse la sua favolosa saggezza, e che, a quanto c'è stato tramandato, doveva consistere in qualcosa di ben diverso da un libro. Si parlò infatti di "una raccolta di segreti astrologici, incisi su uno zaffiro, conservato dall'angelo Raziel".

La tradizione ebraica ritiene che la pietra fu donata da Raziel ad Adamo e da questo ai suoi discendenti fino a Salomone (23).

Anche al tempo del Diluvio sembra che l'arca contenesse uno "strano libro" e forse si trattò dello stesso, perchè pare che Noè lo consegnasse ai suoi discendenti e che così pervenisse egualmente nelle mani di Salomone.

Il libro sarebbe stato regalato dall'arcangelo Raffaele a Noè e avrebbe emanato una misteriosa luce più intensa al crepuscolo e meno all'alba.

Inoltre esso sarebbe stato "rilegato con zaffiri e avrebbe contenuto tutta la sapienza delle stelle" (24).

Di questo vengono anche tramandate altre notizie. Al tempo dei mostri primitivi, Dio avrebbe risparmiato la vita a Rahab, al quale, per il rapimento e la gettata in mare del libro da parte degli angeli invidiosi, avrebbe ordinato di recuperarlo con un tuffo negli oceani. Alcuni scrittori sostengono poi che "Rahab, principe del mare", per successive disobbedienze a Dio, si debba identificare con il Leviathan o con il "drago gigante" delle mitologie orientali (25).

Il contenuto del sopraccitato adamitico libro segreto si vuole infine rappresentato in una sintesi simbolica nella famosa "Menorah" ebraica, di cui Zaccaria spiegò il significato cosmico (IV, 10).

Egli scrisse che le sette lampade di questo candelabro altro non erano che "gli occhi di Yahweh, che percorrevano l'universo da un capo all'altro, cioè i sette pianeti". L'accensione del candelabro vuole poi ricordare presso gli Ebrei la creazione divina delle stelle e lo stelo centrale della Menorah il quarto pianeta. Qua e là sugli steli e la base di sostegno sono pannelli con effigi di mostri tra cui "un paio di draghi, i due Leviathan e cioè il serpente alato e il serpente tortuoso, una coppia alata delle fenici, un gruppo di simmetriche ed identiche creature-pesce" (che ancora una volta sembrano confermare l'influsso importante degli Oanniti sul popolo eletto) ed infine "i cherubini, le cui immagini (spesso simboleggiate con svastiche) sormontavano l'arca del patto" (nota bibliografica n° 26 ed illustrazione n° 2).

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

- (1) Graves - Patai: "I miti ebraici", pagina 9 - Longanesi, Milano.
- (2) Vari: "Storie letterarie", pag. 41 (letteratura egiziana) - Bompiani.
- (3) Schmökel: "I Sumeri", pagina 236 - Sansoni, Firenze.
- (4) Michaeli: "Textes de la Bible et de l'Ancient Orient" - Editions Delachaux et Niestlé, Neuchâtel (Suisse).
- (5) Cleator: "Linguaggi perduti", pagg. 11 e 176 - Garzanti, Milano.
- (6) "Libro II di Enoch" (testo slavo), capitoli III e IX. Da Charles: "The Apocrypha", volume II, pagina 163 e seguenti.
- (7) Graves - Patai: "I miti ebraici", pagg. 68, 85, 90.
- (8) idem, pagina 91.
- (9) idem, dalla pagina 162 alla pagina 180.
- (10) "Dizionario Storico e Mitologico" a cura di Pozzoli, Romani, Peracchi - Stamperia Vignozzi - Livorno, 1824 (RARO). Voce: Oannes.
- (11) Graves - Patai: "I miti ebraici", pagg. 26, 31, 201. Sono state inoltre consultate le voci: Elohim ed Elohistia nella "Grande Enciclopedia Popolare Sonzogno", Milano.
- (12) Graves - Patai: "I miti ebraici", da pagina 162 a pagina 180.
- (13) Vari: "Grande Enciclopedia Popolare Sonzogno" - Voce: Esseni.
- (14) "Dizionario Storico e Mitologico" a cura di Pozzoli, ecc. - Voce: Esseni.
- (15) Vari: "Bibbia apocrifia". Introduzione di Daniel-Rops, da pagina 3 a pagina 17 - Massimo, Milano.
- (16) Burrows: "Prima di Cristo", pagina 103 - Feltrinelli, Milano.

- (17) Albright: "L'archeologia in Palestina", pagg. 312, 313 - Sansoni, Firenze.
- (18) Allegro: "I rotoli del Mar Morto", pagina 149 - Sansoni, Firenze.
- (19) Plinio il Vecchio: "Storia Naturale". Libro V, capitolo XVII.
- (20) Burrows: "Prima di Cristo", pagg. 235 e 256 - Feltrinelli, Milano.
- (21) Vari: "Gli evangeli apocrifi". Libro armeno dell'infanzia, da pagina 74 a pagina 76 - Massimo, Milano.
- (22) Trismégiste: "Traité III", pagg. 42 e 44 - Les belles lettres, Paris.
- (23) Graves - Patai: "I miti ebraici", nota 12, pagina 63.
- (24) idem - lettera 1, pagina 137.
- (25) idem - lettera b, pagina 54.
- (26) idem - nota n° 11, pagina 62.

(88)

SCIENZE

ESCLUSIVO



LA COSMOGONIA DI TODESCHINI IN FRANCIA

Nel luglio del 1956, il Prof. Todeschini, dietro iniziativa di S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri G. Bidault e del Ministro della Pubblica Istruzione Petit, si recò in Francia e tenne in vari Atenei un ciclo di conferenze per diffondere maggiormente la sua teoria in Parigi ed in altre città. Egli ebbe un vero successo, tanto che i due citati Ministri vollero partecipare personalmente al pranzo dato in suo onore a S. Etienne dalle più alte autorità culturali, tanto che egli venne nominato membro di varie Accademie Scientifiche francesi, gli venne conferita la cittadinanza onoraria di La Talaudière ed offerta la lampada da minatore, simbolizzante la luce che egli ha portato sui misteri del cosmo, scavando nel sottosuolo sino a raggiungere le radici dei fenomeni.

Come era già avvenuto in altre nazioni, da allora, anche in Francia, i principi della Psicobiofisica, la scienza nuova fondata da Todeschini, furono esposti dai vari cultori dei vari rami della fisica, della medicina e della filosofia, in molti libri, riviste, giornali e Congressi. Da essi furono dedotti anche ulteriori sviluppi teorici ed importanti applicazioni di pratica utilità.

Ora affinché si possano comprendere bene tutte le considerazioni che esporremo in seguito sulla nuova cosmologia ideata dal nostro amico Scienziato, è indispensabile che si conosca almeno un riassunto di questa. Perciò trascriveremo qui il più chiaro, esauriente resoconto valutativo di essa apparso recentemente proprio negli Atti di due Atenei francesi, e precisamente: nel Processo Verbale n° 50 della seduta del 23 febbraio 1970 della "Académie Drômoise di Valence" e nel Bollettino n° 139 del gennaio-febbraio 1970, pubblicato dal "Cercle de Physique A. Dufour" di Parigi.

La "Teoria delle Apparenze" del Prof. Marco Todeschini ha sollevato enorme interesse nelle Università e negli scienziati del mondo intero perchè è stato riconosciuto che questa teoria sorpassa quella della relatività di Einstein e la cibernetica di Wiener. In effetti, la teoria dello scienziato italiano unifica non solamente le leggi che dominano la ma-

teria, in tutte le sue espressioni - dall'atomo alle stelle - ma anche quelle che reggono le differenti forme di energia ondulatoria, scoprendo inoltre le relazioni matematiche tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, che essa spiega ed inquadra in una scienza nuova unitaria del Creato, denominata appunto perciò "PSICOBIOFISICA".

Questa dà la più chiara, vasta, profonda e razionale sintesi dell'Universo, possibile ai nostri giorni, ed in armonia completa con i dati analitici e sperimentali acquisiti nelle differenti branche del sapere moderno.

Il Prof. Todeschini infatti, per vincere la gravità e spiegarne la natura misteriosa, ha inventato un motore a forza propulsiva centrifuga (Brevetto n° 312496 del 1933), il cui funzionamento dimostra che lo spazio non è vuoto perchè si comporta come una sostanza fluida, mobile e dinamicamente attiva avente una densità cento cinquantilioni di volte inferiore a quella dell'acqua.

Egli è giunto a dimostrare così che questo fluido universale ha dei movimenti di rotazione intorno alla Terra e di rivoluzione intorno al Sole e che questi movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727 (dopo una serie di osservazioni presso l'osservatorio di Kew, vicino a Londra e comunicato alla "Royal Society" nel 1728. N.d.D.) ed anche il risultato dell'esperimento di Michelson effettuato da Miller dal 1921 fino al 1925, e ciò in perfetta armonia con la relatività di Galileo.

Sulla sicura base di questi risultati sperimentali ed analitici, Todeschini ha potuto dimostrare che se si concepisce lo spazio, non solamente come una pura e semplice estensione geometrica vuota, così come è stata considerata sinora dalla fisica moderna, ma come un'estensione a tre dimensioni sostanziata dalla piccolissima densità sopra citata, con i movimenti particolari di questa sostanza fluida primordiale, omogenea, invisibile, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni fisici oggettivi e le loro leggi, ed anche i fenomeni psichici soggettivi corrispondenti (sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.) che sorgono in noi allorchè quei movimenti di spazio fluido vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso.

Todeschini ha dimostrato infatti che: materia, gravità, inerzia, forze centrifughe e centripete, elettricità, magnetismo, suono, odore, sapore, azioni nucleari, atomiche, chimiche, astronomiche e reazioni tra onde e corpuscoli, sono tutte apparenze di un'unica realtà oggettiva: il movimento dello

LA PSICOBIOFISICA

Scienza unitaria del creato

a cura di Giordano BRUNI

spazio fluido (Principio di monosostanzialità del mondo fisico). Gli è stato così possibile unificare le varie branche della scienza in una sola madre di tutte: la Spaziodinamica, che perciò assurge all'importanza di meccanica universale.

Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuto sinora divisa la scienza in tanti rami diversi, sono state ridotte a poche e chiare azioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e lapalissiana evidenza di concetti.

In sostanza, la teoria di Todeschini dimostra che l'Universo fisico è costituito solamente di spazio fluido, i cui vortici sferici formano i sistemi nucleari, atomici, molecolari ed astronomici della materia con i suoi campi di forze gravitiche; ed i cui movimenti ondulatori invece, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.

Queste sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono delle apparenze di esso, pur essendo delle realtà spirituali soggettive incontestabili perchè sorgono veramente nella nostra psiche e da essa sono percepite direttamente.

Ne segue la scoperta sconcertante che noi viviamo in un mondo buio, incolore, silente, atermico, inodore, insipido e privo anche di forze, di magnetismo e di elettricità, ma animato solamente da movimenti continui ed alterni di spazio fluido, i quali solamente quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso, fanno entrare in risonanza gli oscillatori organici che provocano le correnti elettriche che trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche le sensazioni corrispondenti. (Principio di psicogenesi delle sensazioni, o delle qualità secondarie).

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico, costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito, allorchè quel movimento colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psicofisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, ($F = m a$), Todeschini ha dimostrato la corrispondenza fra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni (S_n) che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza (F) che corrisponde al prodotto di una massa (m) per un'accelerazione (a), ma bensì anche tutte le altre sensazioni equivalgono a tale prodotto. ($S_n = m a$).

L'enorme importanza di ciò, consiste nel fatto che per la prima volta si vengono ad introdurre nella scienza esatta, oltre ai fenomeni fisici, anche i corrispondenti fenomeni biologici e psichici soggettivi, sinora trascurati. Così ad esempio: il suono è un fenomeno fisico oggettivo se si considera solamente l'onda atmosferica silenziosa a bassa frequenza che si propaga dalla sorgente oscillante sino ai nostri orecchi; è invece un fenomeno biologico soggettivo se si considera solo la corrispondente corrente elettrica provocata lungo il nervo acustico allorchè quella vibrazione atmosferica urta la membrana del timpano delle nostre orecchie; infine è un fenomeno psichico (spirituale) se si considera solo la corrispondente sensazione acustica che sorge nel nostro spirito allorchè quella corrente arriva all'apparecchio rivelatore nel telencefalo, sede della psiche.

Per il fatto che noi possiamo registrare con l'apparecchio di Kundt le onde silenziose dell'atmosfera, che possiamo misurare e vedere con l'oscillografo le correnti di elettroni che percorrono il nervo acustico, e che infine noi percepiamo direttamente la sensazione del suono col nostro spirito, sia mo sperimentalmente certi dell'esistenza, della successione e della coordinazione, sia del fenomeno fisico, sia di quello biologico, sia infine di quel lo psichico o spirituale.

Considerando poi che i movimenti della materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido che si infrangono contro il corpo umano, mettono in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, provocando delle correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello median te le linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in es sa, le sensazioni sopra citate, Todeschini ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazio ne del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale, che presiede a tut te le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elet trici di ciascun di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo sche ma complesso ed ammirevole della centrale suprema del cervello umano.

In sostanza, egli ha dimostrato che gli organi di senso, di moto e di regol azione situati alla periferia del corpo umano e collegati, tramite linee nervose al cervello, sono costituiti e funzionano tutti come apparati tele tras mittenti a filo, azionati da correnti corpuscolari (eletttriche).

Così per esempio, egli ha svelato e dimostrato che: l'organo della vista è costituito e funziona come un complesso di ripresa, trasmissione e ricezio ne televisiva a filo. L'organo dell'udito come un apparato telefonico. Gli organi termici, dell'olfatto, del gusto e del tatto, sono tutti dei trasfor matori di impulsi meccanici in correnti elettriche che trasmesse al cervello telesuscitano nella psiche le sensazioni rispettive di calore, odore, sa pore, forza, elettricità.

Todeschini ha dimostrato anche che tutte le linee nervose sono dei condutto ri di elettricità ed i loro neuroni sono delle pile voltaiche per rinforza re le correnti indebolite dalla resistenza delle linee; ha scoperto che la ma teria grigia della spina dorsale, costituita da miliardi di neuroni, funzio na come centrale elettrica generale per l'alimentazione di tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso; che il cuore è una pompa aspirante premente per mantenere la circolazione del sangue in tutto il corpo, pompa mossa da corpuscoli pulsanti azionati dalla corrente elettrica proveniente dalla ma teria grigia della spina dorsale; che il cervelletto è un complesso di tele puntatori in direzione ed in altezza, azionati automaticamente, o comandati dalla psiche, per coordinare l'orientamento degli organi di senso bilatera li con quello degli organi di movimento verso il punto determinato e seguir ne gli eventuali spostamenti; che infine il cervello è la centrale suprema di comando nella quale sono disposti tutti gli apparati riceventi delle cor renti elettriche provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli ap parecchi trasmittenti delle correnti destinate a teleazionare gli organi di moto periferici; tutti i dispositivi ipofisari per la teleregolazione automatica del tasso delle sostanze chimiche che secernono nel sangue le glando le periferiche endocrine; nonchè i 4 centri psico-fisici che provocano nella psiche le sensazioni citate, i particolari simboli grafici del linguaggio scritto, la fonetica delle parole orali, e quello dal quale essa telecomand a gli organi di moto periferici.

La psiche quindi, benchè sia un'entità immateriale e spirituale cosciente, ha sede di percezione ed azione in questi 4 centri cerebrali telencefalici, poichè solo in essi arrivano le correnti elettriche da tutti gli organi di senso periferici, che essa trasforma in sensazioni; solo da essi partono a raggiera verso la periferia le linee nervose atte a trasmettere le correnti elettriche destinate a teleazionare gli organi di moto periferici.

La psiche perciò è il comandante supremo del corpo umano, e stando davanti agli apparecchi cerebrali, si serve dei ricevitori ivi collocati per avere sensazioni che la informano sul mondo fisico oggettivo esterno, e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti, perchè noi non possiamo esprimere il nostro pensiero, nè compiere azioni, se non muovendo il nostro corpo o qualche parte.

Ma poichè Todeschini ha dimostrato che le sensazioni sono irreperibili nella materia del mondo oggettivo ed in quella del corpo umano, e delle attività immateriali, delle rappresentazioni intellettive che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, questa deve essere pure immateriale come loro, cioè non deve occupare un volume come lo occupa la materia, deve essere incorporea, inestesa, cioè di natura spirituale.

La psiche dunque si identifica con l'anima e poichè le sensazioni, i moti volontari del nostro corpo, il pensiero, la coscienza, la memoria ed il razziocinio, sono due esclusive attività, queste costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza nel nostro cervello, il che ci conferma scientificamente ciò che la religione ci insegna per fede da millenni.

La caratteristica che distingue la teoria di Todeschini da tutte le altre, è quella di aver trovato le dimostrazioni fisiche, matematiche, neurologiche e sperimentali che le sensazioni sorgono esclusivamente nella nostra psiche e che esse sono di natura spirituale come lei.

La Psicobiofisica collaudata sui sicuri banchi di prova dell'Universo, è resa indiscutibile dalle seguenti conferme: 1°- Dall'equazione unica della fluidodinamica sulla quale si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano la fisica nucleare ed atomica, la chimica, l'astronomia, l'ottica, l'acustica, l'elettromagnetismo, la termodinamica e le reazioni tra onde e corpuscoli. 2°- Dai suoi principi sono state dedotte centinaia d'applicazioni di pratica utilità, sia nel campo fisico che in quello medico, che la confermano in ciascuna delle sue parti e nel suo meraviglioso assieme. Infatti al Congresso Internazionale degli Scienziati, svoltosi il 19 gennaio 1966 al Campidoglio in Roma, è stato riconosciuto che la Psicobiofisica è l'unica scienza cosmica unitaria basata sulla fluidodinamica dello spazio che contiene in se e spiega, non solamente i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici ne sintetizza tutte le loro leggi in una sola equazione matematica in armonia con la relatività classica di Galileo, e raggiunge le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Essa dimostra che a Dio si va per le vie della Fede e per quelle della Scienza, che a Lui ci portano i Libri Sacri ed il gran libro dell'Universo. Poichè quest'opera possente basata sull'analisi e la sintesi, abbraccia, riforma ed unifica tutte le scienze, essa segna una svolta decisiva nel pensiero umano.

Scienziato italiano, nato a Valsecca di Bergamo il 25 aprile 1899. Dott. Ing. Prof. specializzato e diplomato in vari rami della fisica ed in fisiologia. Colomello pluridecorato del Servizio Studi ed Esperienze del Genio nella riserva. Già Professore Ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di Ingegneria Superiore STGM in Roma. Già docente di termodinamica all'Istituto Tecnico Industriale Paleocapa di Stato in Bergamo.

Negli attrezzatissimi laboratori del Servizio Studi predetto, realizzò varie invenzioni e compì una classica serie di ricerche teoriche e sperimentali giungendo a scoprire le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui determinò le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una scienza universale, denominata appunto perciò: «Psicobiofisica».

Questa ha avuto un'eco mondiale, perchè supera la teoria di Einstein e la cibernetica di Wiener, essendo l'unica scienza cosmica unitaria che comprende in se le tre discipline fondamentali dell'Universo: una fisica che dimostra come tutti i fenomeni naturali si identificano in particolari movimenti di spazio fluido, retti da una sola equazione matematica; una biologia che dimostra come tali movimenti allorchè si infrangono contro i nostri organi di senso producono in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella psiche le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc. e svela la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del sistema nervoso; ed una psichica che dà le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Perciò S. S. il Papa Giovanni XXIII nell'agosto del 1950 in una serie di colloqui avuti a Sotto il Monte col Todeschini si propose di fargli tenere un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria in Parigi ed in altre città della Francia, dove Mons. Roncalli era allora Nunzio Apostolico. Ma la nomina di questi a Cardinale di Venezia ritardò il progetto, che venne poi attuato per iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della P.I. Petit, i quali vollero partecipare anche al pranzo dato in onore al Todeschini dalle più alte autorità culturali. Questi venne allora nominato membro dell'Accademia di S. Etiene, gli venne conferita la cittadinanza onoraria di Taludière e gli venne offerta la lampada da minatore, simbolizzante la luce che egli ha portato sui misteri del Cosmo, cercando nel sottosuolo le radici dei fenomeni.

Chi è

MARCO TODESCHINI

I volumi possono essere richiesti al " Servizio Libreria Clypeus " versando l'importo sul conto corrente postale n° 2/29517 intestandolo a Gianni V. SETTIMO Casella postale 604 - Torino

In vari Congressi è stato riconosciuto che la Psicobiofisica spiega bene anche i fenomeni metapsichici (telepatia, raddomanzanza, capacità terapeutiche dei guaritori, telecinesi, spiritismo, ecc.).

Notevole il fatto che questa scienza universale è confermata in pieno perchè dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze sperimentali e perchè dai suoi principi sono state tratte molte applicazioni pratiche sia nel campo fisico che in quello medico, che la confermano in ogni sua parte e nel suo chiaro disegno di sintesi cosmica.

Essa interessa in sommo grado: fisici, chimici, ingegneri, industriali, medici, filosofi, teologi, scienziati e docenti di tutti i rami del sapere. Perciò in Europa ed in America sono sorte cattedre di Psicobiofisica ed i suoi principi sono stati introdotti in alcuni testi in dotazione ad Università ed Istituti ed esposti da scienziati in migliaia di articoli su giornali, riviste, libri ed in conferenze radio e televisive.

Todeschini ha partecipato con importanti relazioni a vari Congressi Internazionali di Fisica e Medicina. E' Uff. e Comm. dell'Ord. «Al Merito della Repubblica Italiana»; Cav., Uff. e Gr. Uff. della Cr. D'Italia. E' membro d'Onore di 25 Accademie e Soc. Scientifiche italiane ed estere, ed è stato proposto per il premio Nobel.

Pertanto la sua vita e le sue opere sono state citate in varie enciclopedie, tra le quali: «Who's Who in Europe», «Dizionario delle personalità europee», Mayer, Ed. Fenks 1966, Bruxelles, pag. 2642. «Grande Dizionario Enciclopedico» - Fedele, Ed. UTET 1961, Torino, vol. XII, pag. 180. «Dizionario Generale di Cultura» - Brunacci, Ed. SEI, 1958, Torino, pag. 999. «Storia di Bergamo e dei Bergamaschi», Belotti, Ed. Bolis 1959, Bergamo, vol. VI, pag. 494. «Miscellanea Francescana», Ed. Pontificia Facoltà di Teologia F. M., 1951, Roma, vol. LI, pag. 592.

Le pubblicazioni principali di Marco Todeschini sono:

- [1] - LA TEORIA DELLE APPARENZE - Pagg. 1000 L. 8.000
- [2] - LA PSICOBIOFISICA - Pagg. 333 » 2.500
- [3] - QUAL'E LA CHIAVE DELL'UNIVERSO - Pagg. 208 » 1.800
- [4] - L'UNIFICAZIONE DELLA MATERIA E DEI SUOI CAMPI DI FORZE - Pagg. 64 » 1.000
- [5] - ESPERIMENTI DECISIVI PER LA FISICA MODERNA - Pagg. 123 (Edizione italiana, inglese e francese) » 2.000
- [6] - SCIENZA UNIVERSALE - Pagg. 52 » 500
- [7] - G. Guazzelli - LA TEORIA DELLE APPARENZE DI M. TODESCHINI - Pagg. 107 » 1.200
- [8] - E. Borgognone - LA REALTA' FISICA DEI FENOMENI ELETTRICI, MAGNETICI, LUMINOSI - Pagg. 295 » 3.600

CHI CERCA TROVA

Clypeus pubblica gratuitamente le inserzioni dei suoi abbonati. Nome e indirizzo devono essere scritti in stampatello. La direzione non si assume responsabilità circa il loro contenuto.

UFOscienza è il titolo di una rivista che l'amico Giulio Grilletta sta preparando e che dovrebbe apparire quanto prima. Chi volesse collaborare può scrivere a:

Giulio GRILLETTA, via Torino, 129. 88074 CROTONE (Catanzaro).

E' uscito il sesto numero del CIC (Centro de Investigaciones Cientificas) di Siviglia. Questo centro si interessa d'Astronomia, Astrofisica, Radioastronomia, Archeologia, Dischi Volanti, ecc. Il bollettino mensile in ciclostile, (14 pagine con disegni) può essere richiesto al Servizio Librario Clypeus, lire 250+50 di spese postali.

"IL LIBRO NERO DEI DISCHI VOLANTI" del nostro amico Henry Durrant è alle stampe. Prenotate subito una copia prima che si esaurisca, inviando una cartolina postale al Servizio Librario Clypeus.

Alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze occorre il numero 1 del 1965 di Clypeus. Chi potesse donarlo avrà anche la nostra riconoscenza. Un grazie anticipato.

Esposizione mondiale concernente gli UFO della durata di 15 giorni con un Congresso internazionale ed un ciclo di Conferenze. Questo è il programma che l'associazione "PROMOVERE" sta realizzando in Belgio. Chi avesse interesse può scrivere a nostro nome al signor L. GERMAIN, "Promovere" Place du Nouveau Marché aus Grains 20 - 1000 Bruxelles, Belgio

Gazzetta del Popolo - 27 Settembre 1970

94



COSA C'E' DI NUOVO SU LUNIK 16

La «ruspa spaziale» ha lavorato senza comandi da terra

E' un «robot» l'ultimo visitatore del nostro satellite naturale - Un'operazione prima inconcepibile

di PETER KOLOSIMO



Allarme! I piloti d'una base americana in Alaska saltano a bordo dei loro caccia, dirigendosi verso lo stretto di Bering. Lontano si delinea la costa sovietica, a mezza strada fra il muso degli aerei e la terraferma ballonzola nell'aria uno strano corpo («una specie di pentola rovesciata», diranno poi gli aviatori), si alza, si abbassa, sembra immobilizzarsi, poi, con una brusca virata, sfreccia via, dirigendosi ad est.

L'inseguimento sarebbe inutile e pericoloso. Gli apparecchi invertono la rotta, tornano al campo. Ancora una volta il rapporto del capo squadriglia suonerà laconico: «Avvistamento UFO a... (seguono i dati tecnici), missione interrotta in prossimità dello spazio aereo sovietico».

Siamo nel 1963. Episodi di questo genere si susseguono da mesi, tanto da porre in allarme gli intercettori statunitensi fino a 13 volte nel giro di 24 ore.

Qual è la natura dei misteriosi corpi dalla rotta curiosa, imprevedibile, che all'avvicinarsi degli aerei americani si dileguano come fulmini, perdendosi tra le nubi o puntando ad oriente? «UFO», si sa, è la sigla con cui vengono designati gli «oggetti volanti non identificati». Si tratta dunque di veicoli provenienti da altri pianeti?

L'ipotesi venne proposta con insistenza all'epoca in cui le bizzarre apparizioni si fecero frequentissime sullo stretto di Bering. In alcuni casi potrebbe anche sembrare accettabile (USA ed URSS concordano nell'affermazione secondo cui nel 26,49 per cento dei casi tali fenomeni «non trovano spiegazione di sorta»), ma in altri dev'essere decisamente scartata: oggi sappiamo, infatti, che gli studiosi sovietici sperimentarono proprio sulla penisola dei Ciukci e nelle sue immediate vicinanze i sistemi di «atterraggio morbido» applicabili alle sonde spaziali.

Ciò non avvenne solo all'estremo nord, ma anche su un'isola del lago Seliger, presso le sorgenti del Volga, e nel deserto di Kyzyl Kum nell'Uzbekistan: in regioni cioè, le cui caratteristiche si prestano a simulare lo sbarco su zone accidentate di qualsiasi corpo celeste.



Oggi, dopo l'approdo di numerose sonde cosmiche sulla luna, su Marte e su Venere, le operazioni relative all'atterraggio sembrano facili. Riandando con la mente ai film di fantascienza, si è portati ad immaginare un signore in camice bianco che, seduto davanti a un grande schermo televisivo, muove manopole e preme pulsanti a dirigere i veicoli verso il punto voluto. La faccenda, però, è un po' più complicata e, purtroppo, non può essere condotta con tanta semplicità.

A fornircene un esempio basta l'impresa dell'«Apollo 11»: pur guidato da preparatissimi astronauti, il «modulo lunare» non ebbe certo una discesa facile; sarebbe bastato un piccolo errore perché il «Ragno» si posasse in una zona tanto accidentata da provocarne il capovolgimento.

Non è arduo, quindi, rappresentarsi le difficoltà che si prospettano ad un veicolo automatico. Si parla di telecomandi, e l'espressione pare spiegare tutto: ma l'«atterraggio morbido», nella sua fase finale, decisiva, non può essere telecomandato.

Sicuro, le apparecchiature della sonda potrebbero delineare agli scienziati che la dirigono dalla terra la situazione in cui la macchina si trova e gli scienziati stessi sarebbero in grado d'indicare a quest'ultima il punto più adatto all'approdo. Fra la domanda e la risposta, riferendoci soltanto alla distanza che separa il nostro globo dalla luna, intercorrerebbero tuttavia 2,6 secondi, e prima di ricevere istruzioni la sonda sarebbe spacciata: la scelta dell'esatto luogo d'atterraggio dev'essere decisa, infatti, in una frazione di secondo.

E' indispensabile, di conseguenza, che gli strumenti montati sul veicolo esaminino con eccezionale rapidità il terreno sottostante, valutino tutti i fattori del caso, pilotino la sonda verso il punto migliore.

Quasi tutti i giornali hanno ricordato che l'«Lunik 16» è la qualifica d'automa, definendolo una macchina guidata dall'uomo, sia pur a grande distanza; ma, come si vede, l'ultimo visitatore della luna è — deve essere — un robot che ha lavorato, sì, ai nostri ordini, ma che è stato capace d'operare brillantemente da solo quando le circostanze non gli hanno consentito di avvalersi del nostro aiuto.

Da ciò la necessità degli esperimenti compiuti sulla terra, all'estremo nord ed altrove, esperimenti che hanno risolto solo un lato del problema. Il fatto che l'ultimo «Lunik» sia stato in grado d'approdare sul nostro satellite naturale, di raccogliere campioni e di portarli a casa è, senza alcun dubbio, un avvenimento scientifico d'enorme rilievo.

E' stato scritto e riscritto che i sovietici, con la loro recente impresa, hanno cercato un premio di consolazione allo scacco ricevuto con lo sbarco dei cosmonauti statunitensi sulla luna. In parte ciò può anche esser vero; ma diamo a Cesare quel che è di Cesare, ri-

conosciamo che si tratta d'un «premio di consolazione» importantissimo per il futuro della corsa allo spazio, diciamo chiaramente che sin dall'inizio dell'era astronautica a Mosca puntò assai più decisamente di Washington sui mezzi automatici.

«Prima, la macchina»

Il merito va al professor J. A. Pobedonoszev, dell'Accademia delle scienze sovietica. Era ancora il tempo degli «Sputnik» quando egli dichiarò, laconico: «Prima la macchina, poi l'uomo; è impensabile invertire questi termini».

Già nel 1964 lo studioso tedesco Rainer M. Wallisfurth scriveva: «Pobedonoszev promosse lo sviluppo delle apparecchiature automatiche e concretò il suo programma con stupefacente rapidità. I sovietici giunsero subito a riconoscere che l'automazione doveva venir impiegata con strumenti tali da servire come battistrada all'uomo nello spazio. Sin dall'inizio essi mirarono ad automatizzare non solo la partenza e la direzione della rotta dei veicoli destinati alla luna, ma anche il loro approdo e la loro progettata partenza dal satellite».

Vennero i primi voli umani in orbita, ed il successo fu tale da relegare per un certo tempo in secondo piano le ricerche tendenti al perfezionamento delle sonde telecomandate. Ben presto, però, l'entusiasmo cedette di nuovo il passo alla logica scientifica. Dopo la brillante missione di Bykovskij e della Tereshkova, un collaboratore di Pobedonoszev ricordò: «Dobbiamo procedere a ritmo serrato nella realizzazione dei piani concernenti i mezzi automatici. Siamo alla vigilia dello sbarco dell'uomo sui più vicini corpi celesti, ma tale sbarco è impensabile senza un'adeguata preparazione, preparazione che può essere effettuata soltanto con il perfezionamento dei sistemi di guida e di ricerca delle sonde interplanetarie».

1965: i sovietici tentano il primo «atterraggio morbido» sulla luna, ma solo il 3 febbraio 1966 riusciranno a far posare dolcemente sul satellite una sonda — il «Lunik 9» — che trasmetterà dal Mare delle Tempeste le prime fotografie scattate su Selene.

1967: dopo la tragica fine degli americani White, Grissom e Chaffee e la successiva catastrofe che costa la vita a Komarov, Mosca intensifica ulteriormente gli sforzi nel campo dei mezzi automatici. La stampa di tutto il mondo riporta gli auguri che, da Oriente, accompagnano la partenza dei cosmonauti dell'«Apollo 11», seguiti da dichiarazioni che non peccano certo d'eccessivo ottimismo. Tre mesi prima, comunque, il professor Sedov, lo «zar dell'astronautica rossa», ha già annunciato: «Invieremo uomini sulla luna solo quando il viaggio sarà sicuro almeno quanto una crociera aerea».

Lo sviluppo dei veicoli automatici sovietici prosegue con risultati eccellenti. Vengono collaudati apparecchi capaci d'operare a temperature proibitive: ad Alma Ata gli scienziati creano in laboratorio un'atmosfera che dovrebbe avvicinarsi, per composizione e calore, a quella venusiana, vi immettono molitelli attli, in quelle condizioni, a segnalare la presenza d'ossigeno; sul lago Seliger, a Verkhohansk, in Siberia (il «polo del freddo» terrestre, dove si toccano i 70 gradi sotto zero) si sperimentano gli schermi destinati a resistere alle inconcepibili temperature della notte lunare, oscillanti sui —150°.

Il «Lunik 16» è appunto la prima sonda che sia atterrata ed abbia lavorato in tali condizioni; e non è poco, considerando che specialisti di tutto il globo avevano definito, all'inizio dell'era spaziale, «assolutamente inconcepibile» un'operazione del genere.

I campioni lunari sono ormai all'esame degli esperti, le cui deduzioni verranno rese note a tempo debito. Non possiamo ovviamente anticipare nulla in proposito. Possiamo dire, comunque, che l'obiettivo principale che i sovietici si propongono di raggiungere con le trivellazioni automatiche del terreno di Selene s'identifica nella ricerca di rocce le quali consentano l'estrazione d'ossigeno e la produzione d'acqua per le necessità d'una futura base scientifica.

I tempi delle ricerche

Non è improbabile che la scoperta effettuata nel luglio scorso dal professore italiano Giovanni De Maria (produzione d'ossigeno dalle pietre lunari fornite dalla NASA alla Università di Roma) abbia affrettato i tempi delle ricerche sovietiche. Ricordiamo, a titolo di curiosità, come il silenzio seguito al clamoroso annuncio abbia dato adito a due supposizioni: la prima è imperniata sui dubbi che sarebbero sorti da ulteriori esami, la seconda, di contro, vuole la notizia del tutto attendibile ma circondata, subito dopo la sua divulgazione, da un riserbo che, in verità, non ci sentiremmo di escludere.

Concludendo, viene spontaneo chiedersi: quali sorprese Mosca riserva alla storia dell'astronautica nell'immediato futuro. C'è già chi vede la sonda attualmente in viaggio verso Venere destinata ad una missione analoga a quella del «Lunik 16». L'ipotesi è probabilmente azzardata: noi la formuliamo pensando agli apparecchi automatici che punteranno al «pianeta delle nubi» nei prossimi anni. Per ora guarderemmo soprattutto alla luna: fra le rocce e le dune del Kyzyl Kum viene attualmente sperimentata una «auro selenite» telecomandata che ci promette un'appassionante escursione attraverso i misteri del nostro satellite.

IL GRAFOMANE HA 'COLPITO' ANCORA (opera buffa in tre atti a cura di Clypeus)
Atto 1° - Dove si legge un serio articolo di cronaca. Attori: Un presunto UFO, il Gruppo Clypeus con la partecipazione straordinaria del "Centro Radar di Caselle. Regia: Ito de Rolandis.

Atto 2° - La esilirante sfida di un binocolo contro un radar. Monologo di Arduino Albertini diretto da se stesso.

Atto 3° - Il mistero s'infittisce: è uno solo? sono sei o sono di più? Attori Luciana Monticone, Roberto D'Amico, Remo Boscolo, Adriano Ceppa, Giordano Bruni Gianni Settimo. Regia: il "Gruppo Clypeus".

... e con questo... Clypeus continua!

DALLE 18 ALLE 20 DI IERI TUTTI CON IL NASO ALL'INSU'

Scambiato per un disco volante un "pallone sonda", su Torino

di Ito DE ROLANDIS

**Qualcuno cominciava a paventare una invasione di marziani.
Il radar di Caselle accerta che si tratta di uno strumento
lanciato da Grenoble per lo studio dei venti nelle zone alpine**

Gazzetta del Popolo - 25 Settembre 1970

I marziani non hanno invaso Torino e il «disco volante» che migliaia di persone hanno osservato ieri pomeriggio fermo nel cielo, all'esame radar dell'aeronautica si è rivelato un innocuo pallone sonda. L'oggetto misterioso che ha fatto fantasticare gli abitanti di mezzo Piemonte, rimasto col naso all'insù dalle 18 alle 20, non era altro che un aerostato lanciato da Grenoble con altri 11 esemplari per lo studio delle correnti d'aria a 10.000 metri di quota. Il pallone, del diametro di 30 metri, interamente in plastica, gonfiato con elio, è munito di una valvola barostatica che blocca la sua ascesa ad una certa altezza. Agganciata al pallone c'è una piccola stazione radio che trasmette di continuo i dati inerenti alla umidità e alla forza del vento.

Gli esperimenti di Grenoble fanno parte di un ciclo di esperienze promosse dall'Azienda civile europea in collaborazione col Centro meteorologico europeo, e hanno lo scopo di creare una carta dei venti in relazione alle diverse altitudini, specialmente nelle regioni montuose, dove cioè le correnti d'aria sono più sensibili alle forme orografiche del terreno. Nelle gole montane o nei picchi è necessario conoscere il comportamento dei venti, soprattutto nella nostra epoca quando elicotteri ed aerei privati devono affrontare continuamente navigazioni in queste zone.

Da quattro mesi il Centro meteorologico europeo lancia nel cielo da diverse località palloni

sonda: alcuni portano semplicemente un contenitore di alluminio con dentro una lettera destinata a chi raccoglierà il pallone che, dopo una certa altezza, esplode e ricade. Per l'eventuale ritrovatore ci sono precise istruzioni: dovrà compilare un apposito questionario indicando il luogo, l'ora, e le condizioni meteorologiche in atto nel momento del ritrovamento. Altri palloni, come quello avvistato ieri, sono di proporzioni maggiori, sono dotati di dispositivi radioelettrici che consentono di seguirne il volo attraverso stazioni radio, di coglierne gli spostamenti, e di rilevare umidità e forze delle correnti d'aria attraversate.

In Piemonte sono stati effettuati lanci da Levaldigi e da Biella. Dal centro meteorologico di Andora Marina, quasi ogni giorno avvengono lanci di palloni. Analoghi esperimenti si effettuano a Tignes in Svizzera, con palloni sonda radiocollegati col centro di Sion. Con apparecchiature radio professionali o per amatori, si possono anche seguire i dati raccolti che vengono trasmessi a terra sulla frequenza radio di 130 megaceli. Dal pallone sonda la radio trasmette una nota, la sua frequenza di interruzione è in rapporto al dato raccolto.

Questi palloni che non sono destinati al ritrovamento, sono incolori. L'involucro che contiene il gas è di plastica, verniciata di alluminio che riflettendo i raggi del sole, evita il surriscaldamento. Il «cesto» con le

apparecchiature scientifiche è appeso nella parte inferiore, e ricorda l'abitacolo dell'aerostato dei fratelli Montgolfier. La forma dei palloni sonda non è sempre sferica. Proprio a seconda del tipo d'aria che si vuole studiare, essa può essere ovale in senso orizzontale od a «melanzana» in senso verticale.

I dodici palloni di ieri, lanciati da Grenoble, erano di forma ovale. Nella parte inferiore, disposti a croce, gli impennaggi che sorreggono il «cesto» con gli strumenti. Poiché questi palloni sono provvisti di valvola barostatica, essi portano anche una riserva di gas, compreso in una bombola di duralluminio. Il sistema di valvole consente all'aerostato di navigare sempre alla stessa quota. Quello di ieri era fermo sulla perpendicolare di Superba a 10.000 metri di altezza. Era fermo perché mancava qualsiasi corrente d'aria. Se nella notte non sopravverranno venti, è probabile che stamane, alle prime luci dell'alba, ritroveremo il nostro pallone nello stesso punto del cielo.

Il fenomeno, reso più evidente dall'ora, vicina al tramonto, ha suscitato vivo interesse. La nostra redazione è stata letteralmente «bombardata» da centinaia di telefonate di nostri lettori che volevano sapere se lo strano oggetto era veramente un disco volante, giunto magari da qualche pianeta sconosciuto. Il centro radar dell'aeroporto di Caselle ha immediatamente puntato sul pallone la sua antenna, ma ovviamente, essendo

il pallone di sola plastica lo schermo non ha rivelato la sua presenza. Anche il centro di radioascolto del prof. Giovanni Ferrero di Montalenghe ha sondato con i paraboloidi l'oggetto misterioso. Gli stessi membri dell'associazione «Clypeus», il club che si interessa degli UFO (gli oggetti visibili in cielo e non identificabili) sono stati i primi a sostenere che il «disco» era in realtà un semplice pallone.

Verso le 19,30 il sole al tramonto ha fatto tingere di rosa prima, poi di giallo e rosso porpora l'involucro del pallone. Qualcuno ha sostenuto di aver visto anche sprazzi di luce rossa, come strisce simili a quelle dei fuochi artificiali, ma si tratta evidentemente di illusioni ottiche. Binocoli e piccoli telescopi sono stati puntati sul pallone sino alle 20,05 ora in cui il sole è tramontato ed il pallone è scomparso, ovviamente, nel buio.

Un nostro lettore, provvisto di telescopio da 75 mm. così ha descritto il pallone: «Era fatto a cono, con un alone attorno, ed una grande croce in mezzo formata da finestrini rotondi». Qualcuno ha sostenuto anche di aver sentito una specie di rombo lontano. Ci ha detto, commentando le centinaia di telefonate giunte a Caselle, il tecnico addetto al radar: «La gente vuole il misterioso e soprattutto l'extraterrestre. Sembra di essere sulla luna, dicono i visitatori osservando le nostre apparecchiature. Ma loro sulla luna, ci sono stati?»

LO STRANO CASO CAPITATO AD UNA DONNA EGIZIANA

Scesi da un enorme disco bianco i misteriosi medici la operarono

Si potrebbe pensare ad una allucinazione ma è certo che Nasra Abdalla El Kami è stata operata e guarita con tecnica eccezionalmente perfetta e moderna

Nostro servizio particolare

IL CAIRO, agosto.

E' davvero strana la storia che sto per narrare. Una storia incredibile; ma nessuno finora riesce a trovare un argomento contro le affermazioni concitate ma lucide di Nasra Abdalla El Kami, una popolana egiziana di trentasei anni.

Questa donna da otto anni soffre di emorragia cronica. Da vari mesi era uscita dall'ospedale dell'Università di Alessandria dopo che i medici curanti si erano dichiarati impotenti di fronte al suo caso. Alcuni giorni or sono Nasra andò in visita da sua sorella, che abita nella cittadina industriale di Kafr El Dawar, a una cinquantina di chilometri da Alessandria. La sorella la ospitava in una stanza vicino alla sua. Verso le tre della mattina i familiari furono svegliati da grida di dolore: accorsi nella camera di Nasra, la trovarono vuota. Un soffocato singhiozzo li diresse ver-

so la cucina: qui la donna venne rinvenuta supina sopra un tavolo, con l'addome che presentava ferite e medicazioni. Tutt'attorno erano vistose tracce di sangue.

Ai familiari spaventati e attoniti Nasra raccontò che tre uomini e una donna erano scesi da un'enorme «cosa tonda e larga, tutta bianca», e lei dalla finestra li aveva visti entrare dopo che la cosa «grande come un piatto» era calata dal cielo nella campagna. Poi non ricordava con esattezza che cosa fosse successo. Le era venuto subito sonno, ma i tre uomini e la donna l'avevano operata al ventre, rimuovendo un chiodo arrugginito che lei aveva nell'addome. La donna mostrava un chiodo fissato con un pezzo di cerotto nel palmo della mano destra.

I familiari si resero effettivamente conto che Nasra era stata operata, e quando giunse la polizia, seguita dai medici chiamati d'urgenza da Alessandria, tutti si trovarono

d'accordo nel riconoscere che si era trattato di un'operazione chirurgica eccezionale e moderna. I medici rimasero colpiti dalla ricucitura della ferita, eseguita con filo speciale e con metodi ultramoderni.

La cosa più strana è che l'emorragia di Nasra era cessata definitivamente. I medici egiziani che conoscevano il caso erano i più adatti per confermare che Nasra era stata operata e guarita. Ma da chi? Chi erano i tre uomini e la donna «scesi da un piatto calatosi in campagna e proveniente dal cielo»? La notte seguente Nasra si svegliò di soprassalto e urlò di spavento. Accorsi i familiari, dichiarò che i tre uomini e la donna erano tornati scendendo dal soffitto, e le avevano cambiato le bende dopo aver esaminato le ferite; uno di essi dondole un buffetto sulla guancia, aveva pronunciato una strana parola come «Okay». Nasra osò, a sua volta intervenire nel mistero supponendo che i tre uomini e la donna fosse-

ro dei «jins», degli spiriti venuti a curarla e salvarla. Altra gente, popolani superstiziosi, parlano di stregoneria. Ma intanto a Kafr El Dawar c'è la psicosi del disco volante, dei marziani, dei «chirurgi», che poi danno un buffetto sulla guancia usando espressioni americane.

La polizia vuol vederci chiaro. Nasra non è folle: è una sana popolana di trentasei anni e non legge libri gialli e non interpreta il fondo del caffè. I medici affermano che Nasra è stata operata. Ma da chi? In alcuni ambienti della polizia si pensa che si sia trattato di quattro studenti in medicina richiamati dal caso insolito, i quali abbiano voluto tentare ciò che i professori forse non avevano osato. Ma che cos'è allora la storia del disco volante? Come hanno fatto i tre medici misteriosi a entrare e ad allontanarsi senza rumore? Siamo nel buio più fitto.

MARIO DEL CANALE

ritagli

Disco volante sulla città?

Il fenomeno ieri sera tra le 18,50 e le 19,45 - Centinaia di telefonate in redazione - E' un pallone sonda-

Tutta la città ieri fra le 18,50 e le 19,45 era col naso in aria. Nel cielo un misterioso oggetto luminoso si spostava veloce in direzione Nord-Est. Decine di telefonate sono arrivate in redazione da ogni parte della città e da quella della Val di Susa. Così siamo riusciti a ricostruire il percorso del misterioso oggetto volante, di forme triangolare, che

viaggiava ad un'altezza di circa 15 mila metri. Sulla Valle di Susa è comparso poco prima delle 19. In un baleno è arrivato sopra Venaria.

— Era luminoso, aveva la forma di un triangolo e all'interno si vedevano delle forme umane. Si spostava in linea retta.

Poi in corso Francia: auto ferme, gente affacciata alle finestre, binocoli e macchine fotografiche

puntate verso il cielo. Un impiegato:

— L'ho seguito per una decina di minuti col binocolo: un triangolo circondato da un alone fiammeggiante.

Porta Nuova. Una donna dice: — Sembrava una goccia d'acqua, con la punta rivolta verso il basso. Molto luminoso.

Telefonate allarmate:

— Sono arrivati i marziani? Ho visto un disco volante, sembrava potesse atterrare alla periferia della città.

Tramontato il sole, l'oggetto misterioso è scomparso. Due amici l'hanno visto svanire:

— Prima si sono accese due luci rosse ai lati. Come gli stop delle auto. Poi si è illuminato di

arancione ed è sparito.

Secondo l'Aeronautica militare, dovrebbe trattarsi di un pallone sonda. Ma non è confermato: potrebbe essere un satellite, oppure un velivolo, forse il Concorde, che ha una caratteristica linea a delta, in volo ad alta quota.

LA STAMPA
25
settembre
1970

Misteriosi oggetti volanti

Egregio Direttore, in riferimento all'avvistamento del « triangolo » luminoso a Torino nella serata del 23 settembre u.s., oggetto osservato in pari data anche in Liguria, mi permetto riferire che essendo stato osservato a così grande distanza, certamente doveva trovarsi ad una altezza superiore ai 20 mila metri se non a 30 mila, e che senz'altro un pallone per rilevamenti atmosferici non può vedersi contemporaneamente a Savona ed a Torino.

Nel pomeriggio di lunedì 17 ottobre 1966, immobile nel cielo di Piacenza, quasi a perpendicolo sulla base aerea, un oggetto luminoso simile a quello osservato il 24 a Torino ed in altre molte parti in questi ultimi anni, richiamò l'attenzione dei passanti. In quell'istante una squadriglia di F 84 dell'AM si levò in volo. Il caposquadriglia notò la « cosa » e diresse su di essa. Il pilota comunicò alla base: « E' uno strano velivolo, mai visto prima. E' triangolare e immobile nello spazio ». Dalla base giunse l'ordine di proseguire il volo per Roma. Però vengono fatti decollare altri 2 caccia « F 84 », per osservare il più da vicino lo strano « oggetto ». Da 13 mila metri, alla massima quota raggiunta, il caposquadriglia comunica: « E' triangolare, argenteo, immobile. Ha un oblio centrale illuminato ». Pochi istanti dopo, la « cosa » ha un guizzo e scompare (pertanto si tratta di « spartizione » e non di allontanamento).

Il 21 settembre 1966, un altro « oggetto triangolare » su Genova osservato in Liguria e Piemonte ed altro su Bologna alla stessa ora. Non vengono comunicate le misure dell'oggetto, che secondo rilevamenti telemetrici effettuati a Savona fu valutato di lunghezza 1.500-600 metri e ad una altitudine superiore ai 20 mila metri (misurata al campo di aviazione di Genova). Inutile dire che è difficile trovare un mezzo aereo di simile grandezza.

Per quanto riguarda la visibilità o meno di un mezzo in cielo, vorrei far presente che un aereo lungo 70 metri ed all'incirca altrettanto di apertura d'ali: (tipo gli aerei spia o i superbombardieri USA B-70 in base ancora di collaudo) a 20 mila metri di altitudine non sono visibili ad occhio nudo. Per concludere poi in tutti i casi di avvistamenti di simili triangoli spaziali furono visti altri più piccoli oggetti entrare od uscire da quel punto.

G. ROBATTO
Savona

Gazzetta del Popolo 1° Ottobre 1970

Era un pallone sonda

Signor Direttore, vorrei pregarla di darmi ancora una volta ospitalità nell'« Opinione dei lettori ». Si tratta dell'articolo sui dischi volanti apparso sul suo giornale venerdì 25 settembre.

Come il solito (me l'aspettavo perché ci sono abituato) si tratterebbe di uno dei palloni sonda lanciati da Grenoble, ecc. ecc. Questa volta ne ho seguito tutte le fasi, l'ho osservato bene con l'aiuto di un binocolo, e non mi pare che l'oggetto sulla verticale di Superga apparso la sera del 24 dalle 18 alle 20 abbia a che fare con i palloni sonda.

Ma non è su questo che desidero discutere; il radar dell'aeroporto di Caselle, dice l'articolo, non ha potuto rilevare perché fatto di plastica, ecc. ecc.; però i radaristi hanno saputo dire subito di che cosa si trattava. Mi giunge nuovo che un pallone di plastica, per giunta verniciato di alluminio, come dice l'articolo, non rimanga impressionato sullo schermo radar!

Mi risulta che in altre circostanze i soliti « palloni sonda »

fatti di plastica sono stati benissimo rilevati dal radar. Era forse un altro cronista che scriveva allora... o c'erano radar più perfezionati? Ma c'è di più: se il radar non può rilevare i palloni sonda, che cosa erano allora, e di che cosa erano fatti, quei 26 (dico ventisei) palloni che il radar dell'aeroporto di Caselle ha rilevato la sera del 16 settembre 1969 dalle ore 21,20 alle 22,05?

Ma quello che più mi meraviglia e mi stupisce è che il gruppo Clypeus (che in effetti è composto ormai da una sola persona) abbia in così poco tempo acquisito così tanta sapienza e conoscenza da saper giudicare di primo acchito che l'oggetto sconosciuto su Torino era effettivamente un pallone sonda. Congratulazioni! Quando col gruppo Clypeus c'ero anch'io non eravamo certo così sapienti!

Desidererei quindi sapere da questo infallibile gruppo che cosa era quella specie di dirigibile leggermente schiacciato, tutto illuminato e con oblio, che la stessa sera, alle ore 19,10 circa, si dirigeva velocemente (ma non troppo) verso le Valli di Susa (fu visto ad occhio nudo da via Tazzoli). Sa diirmi ancora il gruppo Clypeus che cosa erano quei tre oggetti sulla verticale del Mu-

sinò osservati suppergiù alla stessa ora? E che cosa erano ancora i sei « oggetti », in formazione a tre a tre, osservati da corso Giovanni Agnelli alle ore 20,30 circa?

Grazie per l'attenzione.

ARDUINO ALBERTINI
Torino

Abbiamo « girato » questa lettera al centro Radar di Caselle che in merito precisa: « Eravamo perfettamente al corrente degli esperimenti dei palloni sonda lanciati per lo studio delle correnti d'aria a diversa quota, quindi non abbiamo « insistito » nella osservazione radar dell'oggetto visibilissimo ad occhio nudo. E che si trattasse proprio di un pallone sonda, nonostante la ipotesi: più affascinante di un « disco volante », lo dimostra il fatto che l'oggetto è sparito appena il sole è tramontato, e quindi non veniva più illuminato. Inoltre era, percorso, quota corrispondevano ai dati del centro meteorologico, quindi non c'era motivo perché rifiutassimo di credere che fosse un pallone sonda ».

Dal canto nostro, dopo le telefonate dei nostri lettori che ci segnalavano la « cosa » in cielo, non ci è rimasto altro da fare che appellarsi ai cosiddetti « organi competenti », ed il Centro Radar di Caselle è senza dubbio attendibile.

98

Pallone sonda o disco volante?

Egregio Direttore, mi riferisco all'articolo apparso il 25 u. s. sulla « Gazzetta del Popolo » in merito all'avvistamento di un « pallone sonda » sopra Torino.

Dopo aver osservato l'oggetto per quasi venti minuti all'oculare di un piccolo telescopio, mi permetto di avanzare alcuni dubbi su quanto da più parti si è affermato.

Innanzitutto l'oggetto non era immobile nel cielo, ma si spostava con moto « uniforme » in una ben precisa direzione dando l'impressione che si muovesse di moto proprio. Se si considera che l'involucro appariva metallizzato, il radar di Caselle, al contrario di quanto affermano gli uffici competenti, doveva intercettarlo. Inoltre mi è difficile concepire un pallone sonda a forma di piramide a base quadrata quale ho potuto osservare all'oculare dello strumento. Per di più che viaggi con il vertice verso l'alto senza tener conto di un qualsivoglia baricentro.

Il problema sarebbe stato presto risolto se si fossero pubblicate le eventuali fotografie riferentesi all'aspetto che l'oggetto aveva all'inizio della sua comparsa nel cielo. Quelle pubblicate dalla « Gazzetta » e da qualche altro giornale si riferivano purtroppo a quell'aspetto confuso che l'oggetto aveva assunto al termine dell'avvistamento.

GIANCARLO BARRADORO
Via Duchessa Jolanda, 1
Torino

Gazzetta del Popolo - 7 Ottobre 1970

La verità sui dischi volanti

Signor Direttore, mi permetto di esprimere ancora una volta la mia opinione sui famosi U.F.O.

Mi sembra che questi si siano messi a fare tanto chiasso da quando la scienza ha scoperto la fissione dell'atomo o energia nucleare un po' più di trent'anni fa.

E' assolutamente inimmaginabile l'energia che ci può essere nello spazio siderale sotto forma di onde elettromagnetiche e possiamo ben dire che il vuoto assoluto non esiste. Che i nostri scienziati siano riusciti ad individuarla e a servirsene non c'è dubbio.

In fondo in pensando i razzi teleguidati e i satelliti artificiali che circolano sempre più

numerosi nello spazio e che ci spiano al disopra del nostro capo non sono qualcosa di molto simile ai dischi volanti?

Durante sette anni i russi hanno sperimentato sulla terra i loro satelliti per la luna. Molta gente ha creduto di essere in presenza di oggetti extraterrestri, ma i russi, come è loro abitudine, sempre zitti!

Il mio giudizio? Quando l'accademia delle scienze avrà decretato ufficialmente e senza equivoci, che questi provengono realmente sia dal sistema solare che dal cosmo mi convincerò, ma non prima.

In conclusione la verità sta in fondo al pozzo. Per ora l'acqua è torbida, aspettiamo che questa si schiarisca e vedremo cosa ci sarà in fondo.

Con i miei distinti saluti.
ERSILIO CARETTI
Villar Pellice

Gazzetta del Popolo - 11 Ottobre 1970

Atto III°

Il gruppo
«Clypeus»

Egregio Direttore,

a seguito della pubblicazione su «Clypeus» (dicembre 1966) dell'editoriale «Aspettiamo visite», il signor Arduino Albertini (autore della lettera ospitata in «L'opinione dei lettori» del 4 ottobre del suo pregiato quotidiano) diede le dimissioni dal «Gruppo Clypeus».

Per dovere d'informazione verso lei ed i lettori della «Gazzetta del popolo», allegiamo un brano del suddetto editoriale:

«Comportandosi da uomini senza più rancori o ambizioni personali anteposte alla causa comune guadagneremo molto tempo e sprecheremo meno energie e poco per volta la soluzione, del più grande enigma dell'umanità, comincerà a delinearsi. Abbiamo sbagliato anche noi a interessarci unicamente di "dischi volanti" trascurando le altre materie collegate ma siamo ancora in tempo per rimediare. Nuovi studiosi e ricercatori, qualificati, che abbracciano le nostre idee si sono uniti a noi e la loro collaborazione sarà di grande aiuto.

Per dovere d'informazione, per amore d'obiettività, per rispetto alla libertà d'opinione, fidando nella buona fede dei nostri corrispondenti, abbiamo in precedenza pubblicato anche dati e "rivelazioni" che al sensazionale non univano un'estrema attendibilità. Ci spiace, ma ormai è giunto il momento di vagliare attentamente il materiale che ci perviene, visto che il tempo trascorso ci ha dato l'opportunità di fare il punto sulla situazione e di tracciare (in base ad un lavoro selettivo il quale, prima o poi, andava effettuato) la linea d'azione più opportuna. Siamo certi che capirete e ci aiuterete in questo difficile compito facendo sì che tutti gli scribeccini rientrino nel dimenticatoio e ciò per l'interesse di tutti gli studiosi».

Gradisca, signor Direttore, i nostri più cordiali saluti.

Il comitato direttivo torinese
LUCIANA MONTICONE
ROBERTO D'AMICO
REMO BOSCOLO
GIORDANO BRUNI
ADRIANO CEPPI
GIANNI V. SETTIMO

La polemica
sul pallone sonda

Egregio Direttore,

ho letto la polemica sulla «piramide spaziale» osservata a Torino nella sera del 24 sett. u.s. e che parimenti abbiamo visto costì a Celle Ligure ed a Savona nella stessa ora ed appunto in direzione di Torino. Un oggetto che si possa vedere in aria a così grande distanza non può che essere di grandezza enorme: di centinaia e centinaia di metri ed a una altitudine notevole. Inoltre l'onda radar rimbalza anche su uno stormo di uccelli e su qualsiasi cosa di solido voli in aria.

Ricapitolando, noi possiamo credere al cento per cento che l'oggetto luminoso sia una grossa piattaforma lunga dai 400 ai 700 metri, quasi due delle più grosse portaerei USA messe assieme, che sia stata a una altezza dai 20 ai 30 km., che questo mezzo alberghi nel suo ventre altri mezzi aerei più piccoli che entrano ed escono come più volte è stato notato.

(Lettera firmata)
Celle Ligure

Forse scoperti
i resti
di Atlantide

Nassau, 16 ottobre

L'esploratore subacqueo Dimitri Ribikoff e l'archeologo J. Manson Valentine hanno scoperto una città sommersa al largo dell'isola di Bimini (Bahamas). A sei metri di profondità è stato fotografato un complesso di muri lungo parecchie centinaia di metri. Secondo un gruppo di esperti dell'università di Miami, diretto dal dottor Cesare E. Milani, si tratterebbe di fortificazioni che risalirebbero a diecimila anni fa.

Ribikoff esporrà anche i metodi fotografici di cui ci si è serviti per scoprire e ricostruire il complesso di muri sommersi. Si tratta di metodi analoghi a quelli del quale Ribikoff si è servito per scoprire in precedenza il relitto greco del Tifano, il vecchio porto sommerso di Corinto e i palazzi sommersi di Nerone.

In alcuni ambienti si ritiene che la spettacolare scoperta fatta al largo di Bimini potrebbe contribuire a rilanciare il quesito dell'esistenza dell'Atlantide, il mitico continente di cui parla Platone.

Assolto un cacciatore di vampiri

LONDRA, 29 — Un Tribunale londinese ha oggi assolto, perché il fatto non costituisce reato, un uomo che era penetrato il mese scorso nel cimitero di Highgate (un quartiere settentrionale di Londra) «per uccidere un vampiro». La polizia trovò Allan David Farrant, un disoccupato di 24 anni, nel cimitero di Highgate munito di un crocifisso, una torcia elettrica ed un'asta appuntita. Quando gli agenti chiesero a Farrant cosa facesse nel cimitero, l'uomo spiegò che intendeva ispezionare varie tombe per uccidere, perforandogli il cuore, un vampiro che «vive di sangue umano».

Secondo due scienziati americani su Marte sarebbe possibile l'esistenza di una forma di vita

WASHINGTON, 30 settembre — Secondo due scienziati americani, i quali basano le loro conclusioni sui dati trasmessi dalle sonde americane «Mariner» che hanno sorvolato Marte a una quota relativamente bassa, su Marte potrebbe esistere vita in una forma non ancora precisata. I due scienziati, Cyril Ponnampuram e Harold Klein sostengono tra l'altro che l'atmosfera di Marte ha una densità che «può essere tollerata da organismi terrestri» e che alcune regioni del pianeta sono spesso ricoperte da una «foschia blu che potrebbe assorbire efficacemente i raggi ultravioletti» sfavorevoli alla vita.

Gazzetta del Popolo - 17 Ottobre 1970

LEZIONI YOGA

DHARMARAMA

Corso Moncalieri, 51 - 10133 TORINO



LUNEDÌ ore 18.30 - 19.30 - 20.30
MERCOLEDÌ

MARTEDÌ ore 17.30 - 18.30 - 19.30
VENERDÌ

Tutti i venerdì ore 21, conversazioni con l'istruttore indiano, a cui tutti possono partecipare.

FANTAHUMOR

TEMPO D'ANTICLIMA

Peter KOLOSIMO

(racconto)

Non è fantascienza
Non è humor di vecchio stampo
è
FANTAHUMOR
una nuova forma d'umorismo
per una nuova epoca!

I primi a cercar d'influenzare le condizioni atmosferiche a scopi non precisamente pacifici furono gli scienziati tedeschi, subito seguiti dai giapponesi nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Ed oggi i progetti per la "guerra metereologica" continuano ad ammassarsi negli archivi segreti delle Potenze occidentali ed orientali.

Prendiamo un televisore con sessanta valvole,
un giornalista pellerossa con l'hobby delle invenzioni,
un suo collega nel ruolo di complice rassegnato,
ed avremo un autentico

TEMPO D'ANTICLIMA

-Vedete-spiegò l'indiano,ballonzolando al volante del trabiccolo verso la periferia,-il principio su cui si basa la mia invenzione è semplicissimo. Le supermicroonde Willio,modificate dal pentafiltro Archie,vengono convogliate attraverso i trentasei endocircuiti sussultori Bald e proiettate dall'ultraschermo cosmolitico al Katookin nella stratosfera,da dove piovono nelle alte regioni atmosferiche sotto forma di Archibillite radioattiva.
-Molto interessante-il capitano coi baffoni che ballonzolava accanto a lui fece finta di prendere appunti,scarabocchiando sul taccuino il profilo di Brigitte Bardot.-E voi ritenete che l'invenzione possa avere una portata determinante,no?.

-Tutta la stampa nazionale è di questo parere-ballonzolando a fianco del capitano,gli agitai un ritaglio sotto i baffoni.-Se volete che legga l'importante editoriale pubblicato oggi dalla "Star"...

Il capitano fece un gesto,come per dire che non importava,ma io attaccai:-"Va al nostro illustre concittadino William Archibald Katooke,al celebre ed influente critico della "Star",il merito di aver fatto compiere alla scienza,con la sua prodigiosa invenzione,un formidabile balzo avanti.Si tratta come è noto,d'un apparecchio capace d'influenzare le condizioni atmosferiche,capovolgendole addirittura nel giro di pochi minuti!l'Anticlina Billio",che montato su un camion militare,verrà collaudato nel pomeriggio per essere eventualmente ceduto ai Servizi Metereologici dell'Aeronautica.E' con orgoglio e riconoscenza che tutto il Paese guarda oggi a questo grande figlio della nostra America,a questo nobile rappresentante del popolo Cherokee,che ha aggiunto al suo diadema la penna della maggior conquista scientifica del

nostro tempo".

-Eh, sì-l'indiano approvò, fissando lo sguardo lontano, con l'espressione copiata dalla vita di Franklin a fumetti, -è commovente sentirsi tanto vicini al cuore della Nazione!

A dire la verità l'amico s'era scritto da solo quell'articolo, e il direttore Trever era diventato furibondo quando se l'era trovato nel giornale della sera, al posto dei pronostici sulle corse degli scarafaggi. Ma il capitano, pur non conoscendo i retroscena, non parve troppo impressionato dal trafiletto.

-Quel che mi sembra strano-disse, gurdandosi i baffoni, -è che quest'affare debba funzionare in qualche modo.

-Certo che funziona!-asserì Bill Katooke.-Le supermicroonde Willio, modificate dal pentafiltro Archie...

-Voglio dire-lo interruppe l'altro, -se improvvisamente ci servisse un venticello...

-Presto fatto-il Pellerossa ebbe un sorriso superiore.-Puntiamo la lancetta sul W, abbassiamo questa leva, giriamo questa manopola, ed il sussurro gentile d'una brezza di primavera ci accarezzerà le orecchie.

Ecco.

Urlando come un dannato, il capitano si appallottolò sul sedile, mentre il sussurro gentile gli mandava i timpani in pezzettini e qualcosa di neraastro calava su di lui dal soffitto, spiegazzandolo in un risucchio da fantascienza.

A dire il vero avevo tutt'altre idee circa le brezze di primavera, ma mi astenni dal dirlo per non scoraggiare Bill Katooke, che, affannato, manovrava le sue leve a tutto spiano. L'uomo dell'esercito continuava a turbinare urlando su e giù per la cabina in mezzo alla roba nerastra, finchè, dopo un ultima cabrata, s'abbattè sul fondo.

Lo recuperai, e l'altro, sistematosi alla meglio le mascelle, boccheggiava alla ricerca delle maledizioni più sacrileghe in uso presso le nostre gloriose forze armate, quando l'Indiano gli offrì una mentina digestiva.

-Vista la bella trombettina d'aria? Oh, non c'è di che impressionarsi: un semplice difettuccio al pentafiltro Archie, probabilmente.

Il capitano ignorò la mentina, guatò Billy con un'invettiva esecranda negli occhi.

-Subito, subito-il Pellerossa compiacente, tornò ad indaffararsi sulle manopole.-Guardate dal finestrino, intanto ed avvertitemi quando vedrete il vento muovere le foglie.

Nessuno saprà mai dire se le foglie si mossero, perchè, ad un colpo di leva, la cabina si riempì di foschia scura, un arcobaleno scintillò fra il volante e le mie orecchie, poi nevicò, la foschia divenne verde, la faccia del capitano anche, e dal soffitto cominciò a grandinare.

-Frenate!-con un sacco d'escandescenze indegne, il capitano cercò d'afferrare l'Indiano fra gli elementi scatenati.-Fermate quella roba, fatemi scendere, banditi, quinte colonne, assassini!

Malgrado l'impegno con cui lavorava il Pellerossa, dovetti sorbirmi per un buon quarto d'ora grandine e turpiloquio, finchè l'atmosfera si schiarì un poco.

-Fermate, ho detto!-s'inviperì l'ufficiale.-Non voglio più aver niente a che fare con le vostre criminali trovate, voglio andarmene!

-Abbiate pazienza-senza rallentare, Bill Katooke provò ad offrirgli la stessa mentina digestiva di prima, rosicchiata a metà.-Si tratta soltanto di un piccolo errore. L'apparecchio funziona, l'avete visto voi stesso.

-Io-precisò l'altro-ho visto solo gli sporchi trucchi che avete combinato qui dentro. Non so come abbiate fatto a scatenare quel putiferio in una cabina d'autocarro, ma credo che sia molto meglio così, per la salute della mia povera anima.

-Vi assicuro che si tratta di un involontario incidente-l'Indiano lanciò il camion in aperta campagna, masticando con angoscia un altro pezzetto di mentina.-Fuori...

-Fuori c'è il sole, con due nuvole a venti gradi all'ombra, proprio come

quando ho avuto l'incoscienza di metter piede su quest'imbroglione a quattro ruote-ribattè l'uomo dell'esercito.-Fatemi scendere, ho detto!

-Capitano-Billy, offerto invano il rimasuglio di mentina, l'inghiottì con le sue penultime speranze.-Dovete concedermi un'altra possibilità, il progresso lo esige!

-"Va al nostro illustre concittadino William Archibald Katooke..."-appoggiai, riattaccando il trafilietto clandestino.

-Finitela!-il tizio dell'aeronautica mi strappò il ritaglio di mano, se lo cacciò in bocca, addentandolo selvaggiamente.-Mi colga il fulmine se sopporterò un secondo di più le vostre turlupinature!

In quel momento la folgore sbucò dal taschino dell'Indiano, occupato a girare manopole, si guardò attorno, poi, addocchiati i baffi del capitano, prese la mira. Un lampo accecante m'investì, l'autocarro s'impennò con un urlo di ingranaggi, tutto sparì chissà dove.

Quando riaffiorammo alla realtà, il camion tremava forte, battendo i pistoncini per lo choc e coprendosi i fari con i parafranghi.

Nudo come un verme, ad eccezione d'uno straccetto stinto che gli pendeva al collo, l'uomo dell'esercito stava seduto sul predellino e torceva gli occhi nel tentativo di localizzare le ultime tracce fumanti dei baffoni carbonizzati.

Si alzò barcollando, si calcò in testa il cerchio di fili di ferro che era stato un berretto, si spolverò con rabbia i brandelli della cravatta.

-L'avete fatto apposta!-schiumò, puntandoci contro un dito.-Ma non ne uscite a zampe asciutte, pidocchi d'inferno! La corte marziale vi triterà i nervetti, dovessi vendere i Servizi Meteorologici all'ingrosso per corrompere i giudici!

Furibondo, s'avviò a grandi passi per la via che gli si stendeva davanti, ed io allungai una gomitata all'Indiano.

-Ecco-dissi-i frutti del tuo genio malefico. E sempre io debbo essere coinvolto nelle tue malefatte da capestro. Sapevo già in anticipo che quell'arnese non avrebbe mai funzionato.

-Pure-obiettò l'amico, "l'Anticlima Billio" andava benissimo quando lo provai nel cortile.

-Non poteva funzionare-ribattei.-Tu hai costruito quella roba sulla scorta del "Radiotecnico Dilettante a Dispense". Ciò premesso, saresti forse in grado di citarmi uno solo degli apparecchi messi assieme con l'aiuto di quel vituperio a libretti che abbia funzionato?

-Ma stavolta ho confuso le dispense! "L'Anticlima Billio" non sarebbe mai nato se non avessi confuso tutti quei fascicoli. Io ero convinto di star costruendo un televisore. E' stato solo quando ho dovuto affittare una scala per aggiungere la seicentesima valvola, che mi sono accorto di lavorare a qualcosa d'insolito.

-Questo dettaglio ti sarà utilissimo davanti alla corte marziale. I quindi ci ti accorderanno le attenuanti per infermità mentale senza pensarci due volte.

-Credi-il Pellerossa cominciò a rosicchiarsi le unghie-che verremo cortemarzializzati sul serio?

-Tu, sì. Quanto a me, dipenderà dallo sviluppo della crisi del Medio Oriente e dalle future relazioni di Washington col Cairo.

-Perchè, conti di scappare in Egitto?

-Sissignore. O pensi che mi sorrida piuttosto l'idea di passare metà della mia vita in galera e l'altra metà a scavare buche nei prati dell'esercito per rimborsare questo trabiccolo che tu hai reso inservibile e vestire a nuovo il tuo capitano?

-Diavolo-l'Indiano preoccupato, tolse il freno, mise in moto il pentolone.-

-Diavolo, bisogna ripescare quell'ossesso prima che raggiunga un telefono!

-E poi, Billy Katooke?-chiesi, severo.-Vuoi forse aggiungere un altro crimine alla filza dei tuoi innominabili delitti contro la sicurezza meteorologica del Paese? Se è così, assisterai da solo ai tuoi funerali di Stato!

-E va bene-l'amico fermò di malavoglia,io aprii lo sportello.-Vattene pure, Apostolo,volta le spalle al progresso ed ai suoi coraggiosi vessilliferi.Ma se ti capitasse d'incontrare quell'ufficiale...

-Terrò presente-saltai a terra con slancio.-Però penso proprio che non mi capiterà.

Fui cattivo profeta,e me ne accorsi subito dopo,quando,urtato da un bolide rossiccio,volai ad aggrovigliarmi intorno al paraurti e mi trovai addosso il capitano.

Mi aspettavo una serqua di bestemmie,ma l'uomo dell'esercito,spiegazzando nervosamente il fil di ferro che era stato un berretto,recitò una mezza preghiera,guardò l'Indiano con timore reverenziale.

-Laggiù-balbettò,indicando il punto da cui era venuto,-io scherzo,solo .. scherzo,miseria,perchè voi fatto quelle terribili cose?

Il Pellerossa rimase un attimo in sospeso,poi,deciso a trarre dall'ignota situazione tutti i vantaggi possibili,fissò l'altro con insolenza.

-Oggi stesso-ritorse-telefonerò al presidente Nixon e lo informerò che voi battete le campagne completamente nudo,cercando di svendere i Servizi Meteorologici per istigare un sacco di giudici disonesti contro un bravo inventore.

„Pietà!-il pio capitano cadde in ginocchio.-Ve ne supplico,signore!La mia incredulità è già stata abbastanza punita da quel che ho visto,ve lo giuro!

-Piuttosto eccitante,eh?-osservò Bill Katooke,senza capirci niente.

-L'esperienza più mostruosa della mia vita-il capitano,sopraffatto dall'orrore,s'aggrappò al mozzicone della sua cravatta.-La vostra macchina...oh,la Apocalisse!A sinistra della strada,dove prima c'era la prateria,non c'è che sabbia,un arido deserto a perdita d'occhio.A destra...ebbene,signore,non so come sia,ma ho visto due pinguini passeggiare sulle montagne di ghiaccio che avete seminato fino all'orizzonte.Oh,basta,basta!Dimenticate d'avermi conosciuto,non perseguitatemi oltre!

L'uomo dell'esercito scoppiò in pianto,inframmezzando ai singhiozzi patetici versetti un po' biblici.Commosi,gli regalammo una scarpa,un impermeabile e la stagnola delle mentine digestive,che egli piegò accuratamente,avvolgendola attorno al fil di ferro che era stato un berretto e ponendosela sul cuore.

Lo lasciammo andare con qualche citazione edificante,io risalii a bordo del residuo bellico,e l'Indiano accellerò verso il luogo del disastro.

Istupiditi,vedemmo la descrizione del capitano trasformaesi in realtà.Di colpo il verde dei prati cessò,lasciando il posto a dune sconfinite sulla nostra destra,a monti di ghiaccio dall'altra parte.

Avvistammo i pinguini,poi un eschimese,un leone,una iena e un fachiro,perchè ad un tratto sabbia e ghiaccio sparirono dinanzi ad una giungla inestricabile,tagliata in due dalla strada.

Decisi a vivere l'incubo fino in fondo,proseguimmo,lasciandoci alle spalle la giungla per arrivare ad uno spiazzo occupato dalla steppa siberiana,la sponda orientale del Niger,Tarzan,un filippino e l'imperatore del Giappone,radunati sotto un enorme cartello con la scritta:

QUESTI PAESAGGI
SONO SORTI AD OPERA
DELLA "COSMIC FILM"
PER IL SUPERCOLOSSO
TECNICOLOR CINESCOPE

IL GIRO
PIU' BELLO DEL MONDO

Tratto Dall'Opera

"La Geografia Ad uso

Delle scuole Elementari Inferiori"



N. 6 - Anno I - ottobre 1970

Pubblicazione mensile

104

PROSSIMAMENTE
NELLE EDICOLE

SUPERHUMOUR

NUMERO UNICO A L. 500

razza d'uomini chiamati *Manghtens*, e forniti d'una coda lunga quattro o cinque pollici (1); la qual cosa prova quanto vadano errati quei moderni naturalisti, i quali pretendono questi popoli coduti dei viaggiatori non essere altro che scimmiettati, quasi che i reverendi padri gesuiti si fossero potuti ingannar al punto di somministrare il battesimo agli scimmiettati: certo nuova specie di catecumeni sarebbe stata codesta, e non si saprebbe poi come i zelanti apostoli potessero riuscire a far loro comprendere i misteri della fede, e praticare le virtù cristiane; oltre di che poi a me è noto che il battesimo somministrato alle bestie ha virtù di produrre in esse effetti spaventevoli; mi ricorda aver letto in proposito, sopra scrittore degno di fede, un fatto terribile, e che a rammentarlo soltanto mi fa drizzare i capelli sul capo. Un giorno certi fanciullacci screanzati, contraffacendo per beja le sacre cerimonie della chiesa, afferrarono un povero cane, e senza punto commuoversi ai pietosi guaiti del meschino, lo immersero in un fiume pronunciando la formula sacramentale — Io ti battezzo in nome del padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo — Non appena ebbero proferte queste parole, che l'infelice animale fusoprappeato da un tremore in tutte le membra, e, divenuto idrofobo, non corse gran tempo che spirò

(1) Ibid. p. 92.

Il padre *Eusebio Nieremberg*, (1) gesuita, poi ci fa assapere come gli abitanti dell'isola d'Insignanin andassero famosi per una coda piuttosto unica che rara; e la meraviglia di queste code insignaninensi consisteva in ciò che esse non erano flessibili e maneggevoli come tutte le code conosciute, ma dure e tese quasi fossero di legno, tantochè i proprietari di esse erano costretti, per sedere, a far uso di sgabelli forati, e tutte le volte che si volevano assidere in terra, conveniva che prima vi facessero un buco per introdurre la coda; ma vedete un po' che coda incomoda! Lo stesso Padre Nieremberg narra di certe altre code miracolose degli abitanti di Rochester; riferiremo brevemente il suo racconto. S. Gregorio Magno aveva mandato un servo di Dio per nome Agostino ad evangelizzare l'Inghilterra; nel passare che questi fece per Rochester, si fermò a predicare secondo la sua missione; però quei barbari idolatri invece di ascoltare religiosamente le sue parole presero ad inciderlo e a gettargli in viso per colmo di disprezzo delle code di pesce; allora il sant'uomo, acceso di un giusto sdegno, scagliò loro questa terribile imprecazione — che possano i vostri figliuoli nascere colla coda fino alla sesta ed alla settima generazione — Domineddio esaudi il suo servo, e d'allora in poi, per sette generazioni, non nacque in Rochester un bambino che non portasse

(1) *Nieremberg. Historia naturae* 135.

fra orribili convulsioni (1). Se il battesimo gli sia valso almeno a procurargli la salvezza dell'anima io non saprei affermare; ciò che per un tale esempio si rende manifesto si è, che il battesimo somministrato ai cani ha la proprietà di farli diventare idrofobi; e chi sa poi di quali e quanti malanni sarebbe causa agli altri animali. Che se dopo tutto ciò vi fosse ancora qualcuno che dubitasse della verità di queste code, sappia che Giovanni Struys, il quale non era davvero uomo da gabellar pastocchie, assicurava d'aver trovato nell'isola Formosa uomini con una coda più lunga d'un palmo, tutta coperta d'un pelo rosso e molto simile a quella d'un bue (2); e Ottone Helbig racconta, fra le curiosità dell'India, che gli abitanti delle montagne di Kelang portano la coda per loro confessione istessa (3), e il Sonnini riferisce che sui muri e sulle colonne del tempio di *Iside a Dendera* si veggono effigiati uomini coduti; la qual cosa prova che anche gli antichi Egiziani provvisti di coda (4). E codute sono per testimonianza d'altro scrittore le donne di Borneo nell'India orientale (5).

(1) *Aldrovandi. De quadrup. digit. lib. 3.* pag. 515.

(2) *Voyages T. I. p. 100.*

(3) *Acta Acad. Naturae curiosor: an. 1678-679* osserv. 194.

(4) *Viaggio nell'Egitto T. III. p. 177. fig. 31 32.*

(5) *Harveus. De Gen. anim. Exercit. V. p. 13.*

la coda (1) Questi gli esempi di popoli coduti; non la finiremmo più poi se volessimo riferire tutti i casi speciali di uomini nati colla coda; basti per tutti l'autorità del suddetto Padre Nieremberg, il quale era un uomo più dotto di Salomone, e che garantisce sulla sua parola che ci sono moltissimi Europei provvisti di questo importante ammiccolo che non sappiamo per quale ragione egli chiama un'infamia (2); noi possiamo assicurarli che infamia proprio non è, perchè se fosse tale i gesuiti se l'avrebbero sicuramente, e più lunga degli altri. Dopo tutte queste importanti notizie sulle code, speriamo che nessuno più vorrà mettere in dubbio la coda d'Adamo.

I rabbini affermano pure che Adamo fu creato circonciso, e ciò perchè Iddio disse — facciamo l'uomo ad immagine e similitudine nostra (3) — sicchè dunque pare che, secondo l'opinione di questi signori, Iddio pure abbia ad essere circonciso; dimostreremo in altro luogo che anche i cristiani su questo punto non la pensano diversamente.

Adesso, lettori miei cari e leggittici mie gentilissime, siatemi cortesi di tutta la vostra attenzione, avvegnachè io stia per dirvi cosa che, sebbene a prima vista abbia faccia di carota, pur tuttavia carota non è, e non può essere, perchè altrimenti non l'a-

(1) Ibid. p. 425.

(2) Ibid. p. 135.

(3) *Bartolocci. Bibliotheca Rabbinica T. I.* p. 65.

vrebbero stimata vera persone autorevolissime e per tutto l'oro del mondo incapaci di dire una bugia: udite adunque e se vi pare possibile credete, Adamo era ermafrodito, (1) e come altri vogliono androgino. (2) Forse la pillola vi parrà un po' difficile a ingoiarsi, eppure, incredibile a dirsi, scrittori di principii varisimi tutti sono di quest'opinione, e tutti si trovano intorno ad essa perfettamente d'accordo. I rabbini ebrai nel *Talmud*, (3) il cattolico *Steuco* nella *Cosmopoeia*, (4) l'eretico *Antoniella Bourignon* nelle sue mistiche rivelazioni, tutti ripetono la medesima cosa. E in conferma di ciò, mi piace qui riportare la visione che ebbe in proposito questa incomparabile vergine francese, la quale cacciava via a pugni e a calci tutti coloro che osavano farle alcuna proposta di matrimonio: (5) esempio raro, da proporsi alle fanciulle dei nostri giorni, la vita delle quali può d'incanto benissimo un pellegrinaggio alla scoperta d'un marito. Ecco dunque la visione di costei.

(1) Bereschith. Rabba Parascia 12, *Barto-luacel. Bib. rab.* l. 86. *Le nouveau visionnaire de Rotterdam.* p. 36.

(2) Boornboeck. *De contertendis Tuotels.* L. 4. cap. 1. *Melegger. Histor. patriarch.* l. 128.

(3) Vedi sopra nota 1.

(4) Cap. II p. 59.

(5) Bayle. *Diction. art.* Bourignon.

33

e gli dava a suggerire e palpare le sue celesti mammelle. (1)

Ma di queste cose a noi poco importa; ciò che deve interessarci si è di mettere in sodo che Adamo fu creato ermafrodito; e cui non parebbero sufficienti le autorità che abbiamo riferito finora, aggiungeremo che se si deve prestar fede a Cornelio Alapide, Favre, d'Étapes il quale era un uomo a modo e a verso, sosteneva che Adamo nello Stato d'innocenza avrebbe generato da se senza bisogno del concorso d'alcuna donna (2).

E l'anno 1208 furono a Parigi dissotterrate prima, e quindi bruciate le ossa dell'eretico Almarico, i quale aveva in sua vita propugnato la proposizione che non avrebbe avuto luogo la distinzione dei sessi, se l'uomo fosse rimasto nello stato in cui Iddio l'aveva creato; e di più asseriva saper egli di certo che alla fine del mondo i due sessi sarebbero tornati a riunirsi, ed aggiungeva anzi che tale unione aveva già avuto principio in Gesù Cristo (3). Ognuno che abbia fior d'intelletto si persuaderà agevolmente che non fu la prima parte di questa proposizione, ma bensì l'ultima che mosse la carità sacerdotale a inferire cristianamente contro il cada-

(1) Estienne. *Apologie pour Hérode.*

(2) Corneli. Alapide. in *Genes.* cap. 2. vers. 24.

(3) *Præcolli. Elenc. hereticorum* — voce — Almaricus.

« Iddio le fece dapprima vedere intuitivamente la bellezza del mondo primitivo, ed il modo onde era stato tratto dal caos; tutto era ivi brillante, trasparente, raggiante di lume e di gloria ineffabile. Poi nella stessa guisa le mostrò il primo uomo Adamo, il corpo del quale era più limpido e più trasparente del cristallo, e attraverso a cui si scorgevano dei vasi illuminati da raggi di luce che penetravano per tutti i pori. Per entro a quei vasi scorrevano liquori di tutte specie, e di tutti colori. I movimenti di Adamo erano di un'armonia ammirabile; la persona avea più grande di quella degli uomini presenti, i suoi capelli erano buoni, e inanellati, il labbro superiore coperto da una leggiera lanugine, e nel luogo ove sono le parti bestiali, che non si nominano, egli era formato come saranno i nostri corpi allorchè verranno ristabiliti nella vita eterna; cioè a dire avea in quel sito un naso, simile di forma a quello che noi portiamo sul viso; e dal quale emanava un odore ed un profumo celeste; di lì dovevano uscire tutti gli uomini, dei quali egli portava il germe in sé stesso; poichè avea nel suo ventre un vaso in cui nascevano dei piccoli uovi, ed un altro pieno di liquore che li rendeva fecondi: allorchè l'uomo si riscaldeva nell'amor divino, il desiderio che egli avea che vi fossero altre creature le quali si unissero a lui per amare e lodare: Iddio faceva sì che il liquore sudetto si spandesse

32

« sopra uno o più uovi, precipitando all'uomo un piacere inconcepibile.

« Quegli uovi resi fecondi uscivano poco dopo per quel canale a forma di naso, del quale abbiamo parlato; e a breve andare si schiudevano, e se ne nasceva fuori un uomo perfetto » (1).

Questa è la visione di madama Bourignon; i commenti che vi si potrebbero far sopra noi li lasciamo alla magaria dei nostri lettori e solo ci contenteremo di osservare che gli effetti attribuiti da madamigella Bourignon all'amor divino rassomigliano un poco troppo a quelli prodotti dall'amore degli uomini, e potrebbe far sospettare qualche maligno sulla vantata verginità di questa impareggiabile pulzella. Del resto le strazze mistiche di costei non fanno alcuna meraviglia a me che vidi canonizzare l'isterica S. Teresa, la quale fra le altre belle cose raccomandava ai suoi devoti la meditazione sulle poppe di Dio (1), asserendola fonte di gaudi e di piaceri inesprimibili. E a proposito di poppe, mi ricordo pure aver letto nelle sacre leggende, di un monaco di nome *Alano* che venne disprezzato dalla Beata Vergine, la quale gli tagliò prima una ciacca di capelli per farne un anello, e poi l'abbracciava, lo baciava

(1) *Vie continentale de Madem. Bourignon* p. 315.

(1) S. Teresa. *Opere. Concetti dell'amore di Dio.* Cap. 4.

vere di costui; ed infatti la Chiesa non gli dette alcuna molestia finchè si limitò al asserire che era eresia eruditio Adamo; quando però le giunse a notizia che egli aveva osato sostenere essere stato tale pure Cristo, allora perdè la pazienza, e comandò fossero bruciate le sue ossa, e ne fosse sparsa la cenere ai quattro venti della terra, forse a fine d'accreascergli la difficoltà di ricomporre il suo corpo, allorchè verrebbe il momento di presentarsi al giudizio finale.

In opposizione a tutti costoro che asserivano aver Iddio dato ad Adamo ambedue i sessi, il famoso *Paracelso* affermava al contrario, che i nostri progenitori erano stati creati senza gli organi della generazione, e che, soltanto dopo il peccato, Adamo ed Eva videro con ispavento prodursi in quel sito che tutti certo sanno un certo tumore che, crescendo a poco a poco, finì poi per diventare quello che tutti conoscono, e che non è d'uopo di nominare. (1)

Qui i miei lettori aspetteranno di certo che, fra opinioni tanto contrarie, io che mi trovo presente alla creazione dell'uomo, dica precisamente come stesse la cosa, e così dia il tratto alla bilancia. Sono oltremodo dolente di non poter soddisfare la legittima curiosità dei miei lettori, e soprattutto delle mie amabili leggittime, ma, per amore di verità, debbo dire che, quando Adamo fu creato, io me gli trovava di

(1) *Vossio. De philosophia* cap. 9.

fu formato il nostro padre Adamo (1) (e il Filippino non poteva in fede di ciò impegnare altro che la sua parola di prete, la quale spesso vale meno di quella di un galeotto, come da 18 anni vanno dimostrando i molto reverendi scrittori della civiltà cattolica); io dico che ho creduto alla parola d'un prete non ricuserò certo di prestar fede a quella di un inglese: solo mi contenterò di far osservare che la reliquia del sig. Hogg non può servire affatto a provare il colore di Eva. Del resto poi io sono contentissimo di poter finalmente porre un termine a tale questione dicendo ciò che ho veduto. Signori, che sostenete che Adamo fosse bianco, signori che volete che Adamo fosse nero, porgetevi la mano, e tornate amici, imperocchè tutti e due abbiate egualmente torto e ragione; Adamo era mezzo nero, e mezzo Bianco, e il tutto stava nel punto da cui si guardava. E, in conferma di questa mia asserzione, ricorderò la storia di quel fanciullo nato d'una donna bianca e d'un nero, e il quale era bianco in tutti i suoi membri *excepto illo*, dice l'autore, *quo virum sese prestitit taurus iste in venerem ruens* (2).

(1) *Gaetrazzi. — Asto*, cap. 7, in nota.

(2) *Acta Acad. naturae curios.* Dec. II. an. 5, p. 301.

dietro, e per questa ragione semplicissima non potete vedere quello che succedeva davanti.

Vivissima si è agitata fra i dotti la questione se Adamo fosse bianco o nero; io farò grazia ai miei lettori delle ragioni che furono dall'una e dall'altra parte allegate in favore della rispettiva opinione; soltanto mi contenterò riferire come, or non ha molto, si leggesse sui giornali (1) di un tal John Hogg dell'Università di Westminster, il quale faceva a Nuova York delle lezioni, a cui interveniva una quantità stragrande di spettatori, e nelle quali sosteneva e provava fino all'evidenza come Adamo fosse un bellissimo uomo aitante e robusto della persona, alto giusto sei piedi e del più bel colore nero che mai si sia vedute. Quanto poi alla prima madre Eva essa sarebbe stata secondo il sig. Hogg una vispa e intelligentissima mulatta. Quest'ultima parte della sua asserzione il sig. Hogg la provava, mostrando una ciocca di crespi e nerissimi capelli, la quale egli assicurava sulla sua parola di gentlemann avere appartenuto a milady Eva Dio mi guardi dal revocare in dubbio l'autenticità della reliquia posseduta dall'egregio Professore. Io che ho creduto al Filippino quando nella sua Storia di Corsica affermava in S. Caterina di Sisco conservarsi, fra le altre belle reliquie, anche un poco di quella terra rossa con cui

(1) *Gazzetta di Genova* del 26 ottobre 1863.

CAPO TERZO

Adamo enciclopedico — Marito di musica e poeta — Scrive libri — Stampa — Di che specie fosse il suo carattere — Alfabeto di Adamo — Sua biblioteca — Sua preghiera — Creazione di tre bestie celebri — L' Eden — Luogo ove fu — Bubbole di S. Cesario — Viaggio di S. Brandano alla scoperta del Paradiso terrestre — Odio di S. Brandano pei cani — I due alberi del paradiso terrestre — Di che specie era l'albero della scienza — Opinioni dei dotti — Ingenuità gesuitica — Io mi costituisco campione dei Lojlitì — Adamo s' annoia — Creazione di Eva — Perché Eva fosse fabbricata con una costa d' Adamo — Perché questa costa fosse tratta precisamente dal lato sinistro — Complimenti di Gio. Francesco Loredano alle donne — Socrate e l'acqua bollente.

Veduto quale fosse il fisico d' Adamo, sarà bene discorrere alcune parole delle sue qualità morali.

Se il lettore vorrà anche una volta aggiustar fede ai Rabbini, sarà informato come immensa e prodigiosa fosse la scienza del nostro primo Padre; essa abbracciava, secondo loro, tutte le cognizioni filoso-

fiche e matematiche di cui il genere umano è naturalmente capace, ed inoltre le scienze morali e tutte le arti liberali come la Rettorica, la Poesia, la Pittura, la Musica, la Scultura ec. (1)

Auzi vi sono stati alcuni Rabbini, i quali hanno con buone ragioni asserito che la scienza d' Adamo sorpassava di lunga mano quell' a degli angeli. Affinchè poi restasse almeno qualche vestigio di una scienza così sterminata, Adamo scrisse un libro, ove parlò della creazione del mondo, e un altro in cui trattò della divinità. (2) Se egli scrivesse con e penne d'oca, o con quelle d'acciaio non chiariscono i libri; io per me non sarei lontano dall' affermare che le sue opere ei le stampasse addirittura, avvegnachè l' arte tipografica gli dovesse essere stata infusa nella guisa istessa delle altre.

Io sono di lente sopra ogni dire, che lo stato poco florido delle mie finanze non mi permetta istituire un premio per quel dotto che con solidi argomenti stabilisse la specie a cui apparteneva il carattere d' Adamo; ossia che ne sapesse dire se la sua scrittura fosse garofolica, fonetica. È vero che nella biblioteca vaticana sull' ottava colonna, a destra di chi entra, si vede dipinto a grossi caratteri l'alfabeto usato da Adamo; e due altri ne furono pubblicati uno dallo Scozzese Giacomo Heppum

(1) RIVINI — *Serpens seductor* p. 50.

(2) HEIDEGGER. *Histor. patriarchar.* p. 481.

fra il lago Genesar e quello di Asfaltide (1) Iddio creò un giardino delizioso a cui pose come Eden, che significa giusto luogo di voluttà. Oggi nessuno oserebbe mettere in dubbio che il paradiso terrestre fosse appunto nel sito da noi indicato; in tempi però in cui la face della scienza non splendeva tanto luminosa, come nel secolo nostro luminosissimo, molte e diverse furono le sentenze intorno a questo punto interessantissimo della esegesi biblica: chi la voleva cotta, e chi la bramava eruda, chi pretendeva che l' Eden fosse in un sito e chi invece sosteneva che era in un altro, e non è mica a dire che fra una sentenza e l'altra ci corresse poco divario; sì, figuratevi che mentre S. Eusebio assicurava il paradiso terrestre essere stato creato sui confini della Mesopotamia e dell' Assiria (2), S. Cesario invece giurava e spergiurava che era situato sul Danubio; e questa, a dir vero, è la più badiale di tutte; capite? il Paradiso terrestre in Germania! oh! perchè non piantarlo addirittura in Siberia o in Greconsandia? Almeno però S. Cesario sballando una babbola di questa fatta non osò dire che la cosa era così, perchè l'aveva veduta egli, come fece più tardi un altro santo di nome Brandano, il quale raccontò in proposito al collo pubblico e all' inclita guarnigione,

(1) HEIDEGGER. *Hist. patriarchar.*

(2) EUSEBIO. *Prep.* XII. 2.

e uno dallo Schradero ne' suoi monumenti italici, ma nessuno di questi alfabeti è accompagnato da prove sufficienti per dire con certezza che fosse proprio questo d' Adamo.

Il maomettano Kissee, che era uno scrittore capato e di baldacchino, ne assicura che allorchè il Patriarca Abramo viaggiò nel paese dei Sabei, trovò una cassetta che era stata di Adamo, e nella quale erano contenuti i suoi libri unitamente a quelli di Setts e di Enoch (1).

Ad Adamo pure viene attribuito il Salmo XCII che in molti manoscritti è intitolato: « Preghiera che Adamo recitava a Dio in ogni sabato della settimana » Avviso alle anime devote.

Appena Iddio ebbe creato l' uomo, dicono gli Ebrei che desse opera alla ereazione di varie altre cose, le quali siccome bisognava uscissero dall' ordine naturale così faceva mestieri crearle appositamente per lo scopo a cui dovevano servire, e fra questi tre animali, che poi restarono illustri nella storia degli uomini e delle bestie, e furono l' Asina che parlò a Balaam, la Balena che ingoiò Giona ed il Montone che fu sostituito ad Isacco nel sacrificio d' Abramo (2).

Poco lontano dalla pianura, ove poi fu Damasco,

(1) STANTET. *Philosophia orient.* lib. 3. c. 3.

(2) GARASSE. *Doctr. cur.* p. 659.

una graziosa storiella che mi pare abbastanza interessante perchè mi dia la pena di riportarla.

Stava un giorno questo santo leggendo nel suo monastero un certo libro, in cui era detto che il Paradiso terrestre esisteva tuttavia in un' isola posta nel mezzo dell' Oceano; S. Brandano, che era un uomo bagnato e cimato e che sapeva come il Paradiso terrestre doveva essere stato distrutto dal diluvio, al leggere simili fandonie insospettì fortemente, e, dopo avere alquanto riflettuto, decise che quello era un tiro che gli faceva il demonio per farlo dubitare della verità delle sacre carte; chiamato pertanto un altro monaco gli comandò di gettare il libro nel fuoco; il comando fu eseguito all' istante, ma, mirabile a dirsi, impossibile a credersi, se non l' attestassero persone rispettabilissime, quel libro restava intatto nelle fiamme, come una salamandra. A quella vista cominciarono a S. Brandano a tremare le gambe, e credendo il tutto opera diabolica, s' aiutava a brontolar paternostri e a far segni di croce a bizzelle; ma sì, acqua a molino, il libro restava là in mezzo al fuoco, senza punto bruciarsi, e il povero santo era prossimo a sdilinquir di paura, allorchè un angelo con volto adirato gli si parlò dinanzi agli occhi, e con una voce a paragone della quale lo scrosciare del folgor è una melodia d' usignolo, gli domandò perchè avesse gettato quel libro sul fuoco. S. Brandano avrebbe voluto rispondere e dire le sue brave e buone ragioni, ma il suo

CORNUCOPIA

NOTIZIE INESLITE
PUBBLICAZIONI
CURIOSITÀ

a cura di Luciana MONTICONE

COLLEGAMENTO TRA CERVELLO E CALCOLATORE

Una squadra di ricercatori dell'Università di Yale, guidata dal professor Jose M.R. Delgado, ha stabilito e mantenuto un collegamento radio andata-ri^{ti} torno tra il cervello di uno scimpanzè ed un calcolatore elettronico. E' la prima volta che l'esperimento viene eseguito in "libertà simulata", cioè senza collegamenti mediante cavi. Ora la stessa squadra si accinge ad iniziare esperimenti analoghi su uomini e donne.

SCOPERTO IL "QUARK"

L'ultimo elemento-base della materia, il "Quark", sarebbe stato individuato da un fisico di Sydney, il professor C.B.A. Mc Cusker.

U.F.O. CONTRO ALESSANDRO

Uno storico del regno di Alessandro il Grande (356-323 a.C.) narra di due strani scafi tuffatisi ripetutamente sull'armata, fino a che gli elefanti da guerra, gli uomini e tutti i cavalli si spaventarono e si rifiutarono di attraversare il fiume che sbarrava loro il passo dove accadde l'incidente. Lo storico descrive gli oggetti come "grandi scudi argentei splendenti, sputanti fuoco dai bordi... cose che vennero dal cielo e che al cielo ritornarono". (da "Flying Saucer Review, gennaio-febbraio 1970)

MAMMUTH CERCASI

In Russia una spedizione scientifica guidata dal paleontologo Vereshciagin è partita per ricercare, nelle zone ghiacciate del fiume Indigirka, resti di mammoth. Secondo il paleontologo l'estinzione di questi animali avvenne nove o diecimila anni fa, e non fu dovuta a cause naturali (catastrofi) ma a causa delle uccisioni effettuate dall'uomo.

DIO ERA UN CHIRURGO

Il dottore australiano R.S. Sobey ha affermato che "Dio fu un perfetto chirurgo" durante la creazione di Adamo ed Eva. "Prima fece l'anestesia, e la Bibbia dice: "Il Signore fece sì che un sonno profondo invadesse Adamo" (Genesi 2,21), poi lavorò di bisturi ed infine suturò la ferita, dove è scritto "... e rinchiuse la carne". (Genesi 2,21).

FOSSILI AUSTRALIANI

Nel Queensland sono stati rinvenuti resti fossili di una varietà di rettili vissuti oltre duecento milioni d'anni fa. Si tratta dei più antichi animali sinora trovati sul continente australiano.

BUFFORA
Journal and Bulletin
DIRETTO DA: J. CLEARY - BAKER

3, Davenish Road, Wootton
WIMBORNE (Hampshire) ENGLAND

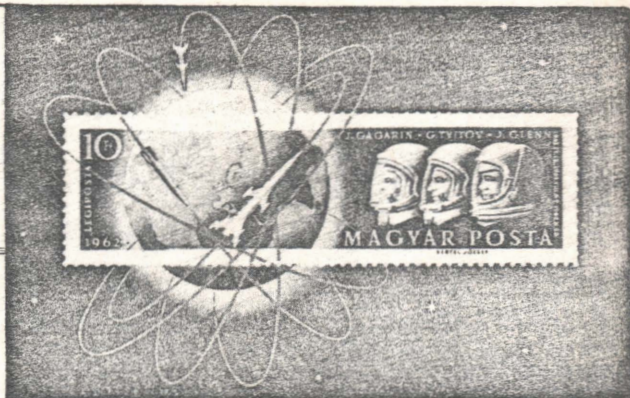
109

(SODIP)



IN ORBITA CON I FRANCOBOLLI

a cura PHIL ASTER



L'apparizione dei cataloghi per il 1971 ha visto una buona ripresa dei settori della cosiddetta area italiana, consentendo così di parlare di risveglio anche per il Vaticano nella sua parte più svalutata, ossia per i pontificati di Giovanni XXIII e di Paolo VI.

Per quel che ci interessa qui, rileviamo un ottimo andamento commerciale di tutto ciò che ha attinenza con lo spazio, specialmente per le buste sovietiche e per quelle americane. Alcuni esemplari non rari stampati in forti quantitativi, come il commemorativo americano composto da due pezzi per celebrare la prima "passeggiata" nello spazio, si sono fatti introvabili al punto che un importante commerciante è costretto a vendere la collezione completa dedicata alla conquista dello spazio senza questo francobollo, il cui valore non può certo dirsi rilevante.

Le prime buste sovietiche degli "Sputnik", del lancio delle cagnette, di "Laika", di Gagarin e di Titov, con relativi annulli, si sono fatte sempre più care. Introvable sia nuovo che annullato e, rarissimo davvero su busta, il commemorativo per Ziolkowski che venne (in tiratura molto limitata) sovrastampato subito dopo il lancio del primo "Sputnik", prima che fosse emessa la serie regolare. Ma anche pezzi dell'Ungheria, della Romania, della Polonia, legate all'esplorazione del cosmo, sono in continuo aumento di prezzo. Ed il fenomeno ha investito anche i paesi arabi, quelli che non perdono occasione per sfornare francobolli. Prova ne sia lo Stato di Fuceja che nel giro di emissioni dedicate ai grandi eventi del 1970 ha emesso cinque commemorativi uniti fra di loro più un "foglietto" per l' "Apollo 13" e per il progetto "Apollo 14".

Il "foglietto", sul quale spicca anche il volto di John Kennedy, in Europa praticamente non si è visto e sul mercato anglo-sassone ha raggiunto prezzi d'affezione. Serie e "foglietto" su busta primo giorno sono stati pagati più di 8.000 lire, prezzo iniziale che in breve tempo si è quasi raddoppiato. Questo per spiegare come la febbre spaziale sia andata crescendo con il passare delle settimane e con l'avvicinarsi dei nuovi cataloghi. Ancora di Fuceja, quasi introvable la serie spaziale sovrastampata in oro "Moon landin" per l'avvenuto sbarco sulla Luna.

Nel primi mesi del 1971 tutto il materiale filatelico legato allo spazio potrà subire una nuova e più sensibile rivalutazione.

I "COLLAGES" DI ROXY-BOB

Renzo GORI

Il "collage" è tornato di moda, aggiornato, trasformato, adatto ai giorni nostri, animato e reso più pungente da una vena caricaturale che un tempo gli era quasi del tutto estranea. E' il caso di Roxy-bob.

Nel suggestivo ambiente del Castello di Revigliasco, sulla collina torinese, dove ha sede un ristorante apprezzato per la sua cucina piemontese, hanno esposto la giovane scultrice Rosy Otella, che rivela doti non comuni nel maneggiare bulloni, forgiare metalli, sfere d'acciaio, per dare loro un'anima; Franco Varetto, un fotografo che ha alternato curiosamente bidet a volti di donna; Claudio Perino, un pittore ricco di proponimenti e di attese, e Roxy-bob, pseudonimo di un noto giornalista subalpino che ha scoperto lo hobby del "collage" per trascorrere e far trascorrere, agli altri, momenti penosi e talvolta divertenti.

Roxy-bob ci ha offerto alcuni riusciti "ritratti". Ricorderemo "Pietro '70", che riassume il travaglio del pontificato di Paolo VI; "Ritratto di un Presidente", che ben inquadra la figura di Nixon nella storia contemporanea americana; "Il Sessifero", ritratto di un uomo d'oggi grottescamente e paradossalmente ossessionato dal sesso e da tutto ciò che il sesso rappresenta. Ne "Il Cardinale ciclista" c'è una garbata satira del clero consumista e anti-pillolista, con il prelado in bicicletta fra le nubi mentre gli escono di tasca le anime di carta. Con "Andando in banca una mattina" e "Successo garantito", Roxy-bob ha toccato il vertice del grottesco più pungente riuscendo - ed era forse ciò che voleva - a sbalordire il pubblico.

Buoni i "collages" dedicati a Londra o ispirati al mondo londinese, da cui Roxy-bob si sente indubbiamente affascinato.

Maurice Santos

*vous invite à lire
une étude d'actualité :*

LES SOUCOUPES VOLANTES AUX FRONTIERES DE L'IMPOSSIBLE

(avec un répertoire de 800 observations)

111

Editions REGAIN - Palais MIAMI - MONTE-CARLO

corrispondenza con i lettori

112

COLLI Vittorio - Ferrara.

Non esiste nessuna congiura del silenzio al riguardo. Per evitare che il radar segnali stormi d'uccelli, palloncini, alianti o paracadutisti esso viene "tarato" in modo che possa segnalare solamente masse metalliche di una data importanza. Ammesso e non concesso che i D.V. siano provenienti dallo spazio - e con questo non ne neghiamo l'esistenza - i loro costruttori, se sono più evoluti di noi (come Lei afferma "tecnicamente"), potrebbero usare - e perchè no - materiale plastico.... non metallo. Quindi....

DEL GROSSO Piero - Milano.

Ringraziamo sentitamente Lei e la Sua gentile signora per la cortese segnalazione. Speriamo di averLa accontentata.

PERA Mario - Tollegno.

Gli autori da Lei citati sono un pochino fantasiosi per quanto riguarda il personaggio che le interessa. Egli è soltanto un anziano studioso con molta esperienza scientifica e con una enorme volontà d'imparare. Abbiamo ricevuto il Suo C/C, grazie, riceverà a parte le copie del 1970.

MALACRIDA Mario - Somma Lombardo.

Abbiamo passato la Sua lettera ad un nostro amico anch'egli studioso delle profezie di Nostradamus. Riceverà, quanto prima, notizie dettagliate al riguardo.

BOATTINI Pierdomenico - Lussemburgo.

Il volume da Lei citato non esiste in Italiano. Alcuni brani sono stati, a cura della rivista "Verso la luce", tradotti e pubblicati a puntate. Provi a scrivere - se le interessa - al Comm. Dott. Nob. Giuseppe Filipponio, direttore "Verso la luce" - via Laurentina, 622. - 00143 Roma. Per gli altri autori, non esiste nulla in italiano. Ma e meglio così.

AGOSTINI Bruno, Napoli - VERNONI Luigi, Teano - BERTOZZI Bruno, Genova - HUEBSCHER P., Milano - AIASSA Carlo, Vercelli - BARONE Sergio, Catania - PERINO Ido, Arona - PEIRETTI Aldo, Rivoli - LORENZI Costanzo, Piacenza - BERTOLAZZI Michele, Sulmona - GANDINO Luigi, Genova - CORELLI Luigi, Pavia - GIRONDINI Piercarlo, Levanto - CARATELLI Marco, Savona - MARINI Aldo, Milano.

Non abbiamo cataloghi. Seguendo "Clypeus" potrete ottenere quanto Vi interessa oppure specificate dettagliatamente quanto desiderate.

BONELLI Gianna, Treviso.

Il fatto è accaduto alle ore 17,40 del 5 ottobre 1954 a Chioggia. Può, al riguardo, leggere il resoconto che ne ha dato "LA STAMPA" del giorno 6 ottobre 1954.

AD QUINTUM

Bollettino del Gruppo Archeologico « San Massimo »
di Collegno (Torino)

direttore responsabile
ANGELO DRAGONE

comitato di redazione
CARLO CARDUCCI - DARIO FOGLIATO
FRANCESCO TABUSSO

AD QUINTUM

BOLLETTINO DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO - « SAN MASSIMO » - COLLEGNO (TO)

indice

Angelo Dragone	
Premessa	pag. 4
Carlo Carducci	
Gli scavi nello stanziamento barbarico di Bel- monte	» 6
Dario Fogliato	
Ansa figurata in bronzo	» 9
Anna Serena Fava	
Su alcune monete	» 13
Fausta Scafale	
Due umboni di scudo longobardi	» 20
Mario Salomone	
Alla ricerca di graffiti rupestri	» 22
N. Silvano Borrelli	
L'industria litica della Valle di Susa	» 28
Recensioni - a cura di Dario Fogliato	» 32

credito fotografico

Soprintendenza alle Antichità per il Piemonte
MARIO SALOMONE

credito grafico

ALBERTO SCARABOSIO

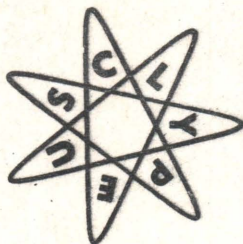
arti grafiche g. richard - saluzzo

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 2080 del 6 aprile 1970.

Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi alla
Casa Editrice ALICE - via Padova, 5 - 10152 Torino

40100 - TORINO - ITALY - 10100

C L Y P E U S
RIVISTA DI ESOTISMO
DIRETTA DA:
GIANNI V. SETTIMO
P.O. BOX 604



PHENOMENES SPATIAUX

Directeur: René Foudré

69, Rue de la Tombe-Issaire
Paris, 14^e - FRANCIA

LUMIERES DANS LA NUIT

Directeur: R. Veillith

"Les Pins" - LE CHAMON SUR LIGNON
FRANCIA

LE COURIER INTERPLANETAIRE

Directeur: Alfred Nahon

Ferny - Voltaire (Ain) - FRANCIA

PANORAMA U.F.O.P.I.A.

EDITOR: RUD STONE

22 Northcote Street
KILBURN - S. AUSTRALIA

SAUCER, SPACE & SCIENCE

EDITOR: GUY SPANIER

17, Shetland Street
WILLOWDALE (Ontario) CANADA

CODOWN Bulletin

Casila de Correo 2560

BUENOS AIRES - ARGENTINA

FLYING SAUCER REVIEW

21, Cecil Court, Charring Cross Road,
London, W C. 2 - ENGLAND

Graphicus



racsegna mensile del progresso
grafico fondata nel 1911 - Editore
Progresso Grafico - 10122 Torino -
Via del Carmine 14 - tel. 51.53.48
- c/c postale n° 2/4835.

SPESA POSTALI

In considerazione delle forti spese che
derivano dalla corrispondenza preghiamo
i lettori che si scrivono per esteriori
quelli e per richiedere informazioni di
escludere i francobolli per la risposta.

DISCHI VOLANTI

Leggete la Rivista specializzata
di diffusione mondiale:

CIEL INSOLITE

Documentazione gratuita:
U. G. E. F. 51 rue des Alpes
VALENCE-26-France

riflesso 1

mensile di opinioni

In caso di mancata consegna al destinatario il portatore è pregato di specificare il motivo contrassegnando con una X il quadretto corrispondente:

- | | | |
|--------------|--------------------------|---------------|
| DESTINATARIO | ☐ | SCONOSCIUTO |
| | ☐ | PARTITO |
| | ☐ | TRASFERITO |
| | ☐ | IRREPERIBILE |
| | ☐ | DECEDUTO |
| INDIRIZZO | ☐ | INSUFFICIENTE |
| | ☐ | INESATTO |
| OGGETTO | ☐ | RIFIUTATO |
| | ☐ | NON RICHIESTO |
| | ☐ | NON AMMESSO |

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali
e riviste fondata nel 1901,
rende noto che non ha in Italia
né corrispondenti, né agenzie,
né che ha sede esclusivamente
in 20129 Milano,
Via G. Compadroni, n. 26.

INTERNATIONAL FLYING SAUCER NEWS - PUBLISHED BY GIANNI SETTIMO - CASELLA POSTALE 604 - TORINO (ITALY)

Spedite in abbonamento postale Gruppo IV